SU GLI AUTOMI
DE' SIGNORI PADRE E FIGLIO
DROZ, ELVETI
E SU DUE RECENTISSIMI
EFFALMATORI
CHE ORA VIAGGIAR FANNOSI PER ITALIA
A PUBBLICO-PREZZOLATA MOSTRA DI SE:
DISSERTAZIONE ARCHEOLOGICA
CON NOTE CRITICHE E SPIEGATIVE

DI
PAOLO RICCHINI
PATRIZIO VOGHERESE
MEMBRO DELLA ROMANA ACCADEMIA D' ARCHEOLOGIA







VOGHERA
DALLA TIPOGRAFIA SORMANI.
1828.

» *tellus Ægyptia ; Sole*
» *Dimidio , magicæ resonant ubi Memnone chordæ.*
JUVENAL. SATYR. 15. VERS. 5.

DISSERTAZIONE

AD INDIRIZZO PEI SIGNORI

MATEMATICI, MECCANICI, ERUDITI, ANTIQUARJ

E TUTTI GLI AMATORI ED APPREZZATORI ITALIANI

DEI CAPI D' OPERA D' OGNI BELL' ARTE

SULLA DIMOSTRAZIONE PUBBLICA

CHE SI FARA' PER LE NOBILIORI CITTA' D' ITALIA

DEI CELEBRATISSIMI AUTOMI

INVENTATI E FABBRICATI SUL DECLINE DELLO SCORSO SECOLO

DAI SIGG. PADRE E FIGLIO JACQUET-DROZ.

IL QUALE INDIRIZZO SI ACCOMPAGNA

DI ALCUNE INTERESSANTI NOTIZIE BIOGRAFICHE

RELATIVE AGL' AUTORI E VICENDE INCONTRATE

DALLE LORO MACCHINE ORGANICO-SEMOVENTI;

COME PURE

Di un cenno sopra due nuove Macchine di altro genere, le quali sono di anonimo vivente Artefice; e si correda di Note spiegative, e critiche sopra un Libretto in Francese intitolato NOTICE *sur les Automates de Pierre Jacquet-Droz*, *suivie d' un* RECUEIL *d' Extraits de differens journaux* etc. *imprimé a S. ETIENNE.*

PAR DURAND SAURET 1827.

Italiani

Sono discesi finalmente, o coltissimi Italiani, ond' essere esaminati e, non v' avrà dubbio, ammirati anche nella nostra felice, amena e sapientissima Italia i celebri *Androïdi* (1) degli or furono Signori *Pietro* ed *Arrigo Luigi*, Padre e Figlio *JACQUET-DROZ*, Elveti di nazione; e precisamente della, a lor tempi, Prussica Contèa di *Neufchâtel*. Non sarà quindi a voi discaro, anzi sarà giovevole, il preconcepire un idea esatta (avanti di recarvi ad essere spettatori, od indifferenti, o superficialmente stupiti,

(1) Si ricorra alle note a piè di questa Dissertazione; dal presente numero (1) sino alla fine di esse note, ed a man mano che in testo vi sarà il loro numero di richiamo.

delle operazioni a prima giunta incomprensibili e veramente ammirande di codesti ordigni) del che che siano, donde e da chi trassero origine e moto, quali vicende subirono lorchè si mostravano per alcuni altri Regni e Provincie d' Europa, e chi e come si parlò e giudicò di essi, tanto in una relazione in Francia l'anno scorso impressa, quanto pria e dopo da parecchj Giornali di quel Reame, li quali, a laudazione ove meritevole ove eccessiva de' medesimi, hanno parlato avanti di noi e scribacchiato più cose. Incominciamo.

Verso la metà dell'ultimo ora scorso secolo spiegarono i due su lodati *Droz*, nel combinare effetti prodotti dall'Arte metallurgico-meccanica, spezialissimamente nell'Orologeria (in che brilla tutto dì quel distretto, massime il Borgo detto *Lachaux de fonds*) nell'Oreficeria, e nella teorica e pratica gnomonica un genio sublime, cui direm di famiglia; genio sì portentoso,

da essere quindi tradotti gli oggetti usciti di lor mani come, nel lor genere, rarissimi fenomeni apparsi sulla terra; talchè può ad ognuno dei trè differenti oggetti de' quali andiamo a far parole applicarsi l'antichissimo Greco-Romano Effato = *hæc est rara avis in terris* =.

Di fattì nell' anno 1763 cominciarono, creati di fresco, a mostrarsi nell' alma Capitale del regno di Francia i loro *Automi*; e tantosto ecclissaronvi la tuttor recente rinomanza che in quella aveano, e meritamente, acquistato i due precedenti, cioè = *Il Suonatore di flauto* = e = *l' Anatra* = natante, ingojante e digerente, composti ed esposti dall' ingegnosissimo Francese = *Monsieur de Vaucanson*, applaudito sì, ch' era stato ascritto a membro di quell' *Accademia Reale delle scienze e delle Arti liberali* (2).

A tale, nuova, inaspettata e sulle prime incredibile, aparizione in Parigi

delle macchine Droziane si diè fiato ad ogni sorta di tube e catube della fama; e la *Biografia Universale* (3) e li scienziati giusto allora compilatori dell' *Enciclopedia metodica* (4) indi diversi Giornali sì politici che letterarj di quel tempo consagrarono appositi eruditissimi articoli a laude di codesti Androïdi, che in molti e diversi mai più visti nè uditi sensi operavano, come operano ed agiscono pur oggi dì, azioni che non sembrano agibili se non da chi è di vivida intelligenza e sentimento capace, non da chi, senza vita reale, è di fiato animatore privo, nè per circolazione di sangue ch' entrolui sia, nondimeno ne rende una perfetta illusione.

Per lo chè i loro Artefici, posseditori in grado supremo dell' ingenua =*Arte meccanica, comparata e derivata dalla scienza del moto* = cioè dalla forza rispettiva, d' impulsione e resistenza, di vibrazione ed oscillazione, prodotta dall' elaterio variamente

combinato per mezzo di suste, molle e ruote dentate, hanno con ciò coartato tai macchine ad agire per quel solo tratto di colpo, di pressione, espansione, tempo e genere di muovimento, che ogni suo artefice, dietro mille cimentate, pria assunte poi forse rigettate, indi di nuovo addottate o riformate combinazioni, loro ha prescritto; di maniera che, il proprio risultato apparisse, come appare, effetto di studio e prodotto di umana mente sagace, non d' inanimato, immobile e di per se inerte ordigno.

Girovaghi da quell' epoca in poi codesti automi, ora in compagnia dell' ultimo lor genitore, or con quella di un acquisitore de' medesimi, resosi banditore di loro azioni a virtù intrinseca, per Francia, Inghilterra, Spagna ed altre Provincie d' Europa (mai però infino a qui per Italia) incontrarono, a quello dicesi, (5) alcuna triste vicenda. Ma certamente, per quello è di fatto costante, si è, che

mentre i loro protho-autori riscossero ammirazioni e laudi sino ad essere coniata in Spagna sotto l'egida del Generalissimo Principe della Pace, non però per codesti automi precisamente, ma per altro ingegnoso meccanico trovato (nel 1804) una medaglia d'onore coll'impronto nell' anterior parte dei ritratti uniti delle LL. Maestà allor regnanti = CARLO ed ALOYSIA = Re e Regina di Spagna e delle Indie col motto in quella lingua = *Union Augusta* = e nell' esergo la lunga legenda, di consagrazione al detto Principe e di anunzio dell' opera di *Droz* eseguita da un *Sepulveda* Spagnuolo, dello stesso *Droz* discepolo (6) nello stesso tempo si può dar per costante, che dall'epoca retro enonciata (1804) in appresso, e per consecutivi almen diec' anni sieno stati negletti ed oscuri. Imperocchè da quel tempo in poi pigliò voga in Francia = *Le Jouveur des échecs* = che tanto strepito per quelle contrade fece come

colà far suole ogni cosa nuova che, buona mediocre od infima ch' e' sia, purchè venga a luce in giornata, s'innalza appassionatamente sino alle stelle, *estasia* com' ivi dal volgo dicesi, incanta e rapisce pel momento ogni animo francese; e sempre a detrimento della cosa che *nel brillante seggio* l' ha preceduta, benchè talvolta questa, in sostanza e ben poi a sangue freddo esaminata (al che non poche volte si riviene da quella fervente sì, ma poi dopo molto ancor riflessiva Nazione) ben esaminata, dico, si ravvisi più bella, più solida o più ben intesa dell' altra già diurnale favorita. Di conseguente le Droziane figurine, perchè tutte fanciullesche od adolescenti di faccia esterna, si stettero timidette e nascoste in un cantoncello di Casa del loro proprietario; casa che subito, sotto una penna francese, si qualifica *Castello*, ma presso *Bajonna* che val quanto dire *Castello in Spagna,* o là vicino. E vi stettero finchè

altra tradizione di volgo esatta o nò ch' e' si fosse, avendo loro appreso, che il formidato rivale, rivestito di turchesco ammanto da *Bassà* col *Kafftan* del Sultano indosso, avesse fatto di se mercato ad alto Ungaro Signore, in palazzo di cui voleasi omai stare per sempre assiso (chè stette sempre seduto dacchè nacque) onde divertire di quando in quando il suo nuovo Albergatore e sua prosapìa coi scacchi, nè uscire mai più di sua gallerìa; allora soltanto osarono quelle trè *Meleagridi gallinuccie* (7) di ricomparire sul gallico orizonte, per riprendersi, come avvenne perchè cosa se non nuova al certo rinnovata, altissimo volo di Fama. La quale ottennero tanto più, in quanto ch' è ebbero l' avvedimento di ora associarsi con altri due nuovi Androïdi, maschio e femmina, e d' un diverso genere dal loro, perchè d' un novissimo e dell' in tutto incomprensibile maneggio; siccome quello che dicesi ed

appare al certo, costrutto senza molle e senza ruotazione di sorta.

Di questi ultimi ne daremo noi qui presso un breve dettaglio: intanto pensiamo di poter conchiudere contro la franca assertiva del libretto Francese che dice » essere le trè macchine automatiche dei Droz state » sventrate, e poco men che, col loro » accompagnatore, per barbaro *atto di* » *fede* abbrucciate » concludiamo, qualmente il silenzio di dieci a dodici anni senza ch' elleno si manifestassero più al pubblico è, e fu la sola solissima sfortunata vicenda, ch' esse abbiano nelle pretese lor peregrinazioni incontrato.

Alle trè opere dei Droz si era dai loro Autori imposto, e dai colportatori ritenuto fin qui un nome, ora correspettivo alla estrinseca forma dei vestimenti da quali ciascuna è ravviluppata e presenta una faccia maschile o donnesca, ora dall' effetto che fanno sopra li spettatori, e l' azione

ch' eseguiscono, o la si vede o la si sente eseguita in loro presenza. Così l'uno si appellava = *il Dissegnatore* = l'altro = *Lo Scrivano sotto la dettatura* = e la terza = *La Suonatrice d'organo* =. Nella stessa guisa si chiamavano altre d' invenzione poco superiore, o d' età quasi coeva a queste dei Droz, da altri Artefici elaborate, come = *L' Anatra* = per la sua forma ed officj apparenti = *Il giuocatore di Flauto* = o Fluta, benchè insiememente accompagnasse il suono della sua fistola colla battuta, con una bacchetta in destra, sopra un tamburino, a modo, ch' usano praticare nostri Abbruzzesi, Calabresi, e Piacentini Apenninati della Sorgente e primo corso della *Nure*, quando per Europa tutta van girando a far ballare per le Piazze e pei Trivj degl' Orsi, Cani o Scimiotti. E parimenti prendeano fin quì derivazione di nome, al paro del memorato Bassà Giuocatore a Scacchi, le due ultime figure della

presente girovaga per Italia automatica famiglia, e dall' azione cui compiono, e dal luogo dove furono, dicesi, travagliate e create; ed ecco = *La Ballerina Lionese* = ed = *il Ballerino Montanaro Scozzese.*

Noi rimontando, in quest' incontro (8) di dover scrivere di loro, alla veneranda antichità egizio-greco-latina, per quello è a noi pervenuto o rimasto di storico e mitologico fatto appurato circa gl' Androïdi, Automi, Simulacri, Iconi, Imagini, Segni, Spettri, Larve, ed altre fatture ed Ordigni della meccanica, ravvolti in figure ed emblemi dipendenti dalla Pittura, Scultura, Architettura, Musica e simili arti ingenue; derivati codesti ordigni dalle matematiche pratiche, dall' attrazione ed elettricismo, o dalle Scienze Ottica, Prospettica, Acustica ecc.; le quali Scienze sieno state dall' antichità conosciute, addattate ed intromesse in un Opera, che si avesse da per se a muovere, a prononziar voce, parola

o nota armonica, a fare altre diverse azioni (od almeno ne rendessero un apparenza tale, che facilmente si avesse a prendere per realità) in certi dati, tempo, luogo, modi e non altrimenti; pel complesso, in astratto, di tutto questo, divisammo di mutar nomenclatura, e trarla da quelle classiche fonti, e se fia possibile per tutte e cinque le nostre macchine attuali, trarla da la, per noi Italiani, nostra madre lingua latina, perchè già italiana, vernacola antica e presente (9) se non Aborigena ed Etrusca, quali pur erano nostre, od or ne perdemmo, perchè ce le furò il tempo edace, la sintassi, l' andamento e la pronuncia. Di conseguente incominceremo a render ragione ed a spiegare.

Art. I.

LA MEMNOIDE.

Concediamo la preferenza di primo luogo d' ordine a quest' Opera singolarissima nel suo genere, sebbene sia parto di Droz figlio, e quindi nata posteriormente all' Automa forse di lei più ammirando, che quello è, il quale scrive quanto a lui si detta, bene o male si detti, ed in quel linguaggio (non credo però il Greco e li Orientali) e con quell' ortografia che il dettatore suo, o parola per parola, o per sigla, motto e tal volte intiera e lunga frase lui propone che verghi. Ma la chiamiamo in scena, e l' analiziam per la prima, perchè a donna, e verginella, si addice dalla urbanità convenzionale delle colte nazioni il darle il posto di onore, ed inoltre perchè noi la risguardiamo omai come Ninfa o Musa; sorella cugina delle Pieridi, delle Castalie,

Meleagridi, Eliconie, Parnassidi e simili.

Fatto dunque su di essa alcun riflesso osservammo, che non è già un organo, o tal simile strumento, che per mezzo di un interiore ruotante cilindro, o di più cilindri tra se inestati, cospersi d' infinite punte d' acciajo o d' ottone equi-artatamente, e non equi-similmente distanti, le quali, forzate a farsi passaggio onde progredire nel moto circumvoluto loro impresso da manubrio alzato, depresso e rialzato quasi in sistole e diastole, da mantice a fiato, od a molla se-vibrante ed espandente, vadino ad alzare e far scendere de' tasti, mediante li quali, coll' opportuno e simultaneo aprimento e pronta chiusura di valvolette, si renda suono musico in contrappunto concertato a più armoniche note, per mezzo di fistole sonore di stagno, di legno, di gomma elastica, od altra materia; chè uno di tai congegni avrebbe ad essere, affinchè si

potesse o si dovesse chiamare *organo*, *organetto* a voci umane o quasi. Attesa dunque questa special considerazione giudicammo, non convenire a codesta Musa o Ninfa il puro vocabolo e titolo di = *suonatrice di organo* =

Ma invece aveamo a tutta prima creduto che convenisse e fosse più analogo quello di = *Psaltria Citharistria* = o solo = *Psaltria* =; e ciò per allusione, sì alla sagra che alla profana Storia, le quali spessa menzione fanno dello strumento detto = *Psalterium* = e chi lo suona o suonava (fosse poi un essere animato, o nol fosse) apellavano *Psaltrio*, e *Psaltria*, *Citharista* e *Citharistria*. Ci fundavamo sul che; lo strumento, sui tasti a penna del quale scorre le verginali sue deta la nostra Statua vedesi quivi praticato in superfice piana partita in due quasi semicircoli di separata tasteggiatura, l'una per la destra, l'altra esclusivamente per la sinistra mano

di lei, a modo di picciol Cembalo, Spinetta, o Salterio comune a corde metalliche. E siccome tal strumento è quello, o simile moltissimo a quello del quale gli Antiquarj di Mytologia e Storia profana, non che i magni Espositori della Bibbia, o Scrittori sulle antichità cristiane (10) dan dettaglio e plancia nomandolo il = *Decachordum* = *Psalterium jucundum cum cythara* = (questa unita a quello in un sol Corpo sonoro) nella maniera che viene citato tante volte dal Re Cantore d'Israele (11); siccome pure li Scrittori Greci e Latini (12) giusta *Marcello Donato* che ne dà la descrizione (13) non dessignano nè qualificano i maneggiatori di simile strumento con altro nome fuor di quello di *Psaltrio* e *Psaltria*, *Cytharedo* e *Cythareda*, o *Cytharistria*, così sulle prime noi avevamo per la nostra bella Statuina addottato ed a lei imposto il nome di = *Psaltria Cytharistria* =

Ad ogni modo fatti altri riflessi, e sarebbero; che meglio fia l' appropriare un nome giusta l'officio cui s' adempie, che giusta lo strumento che si maneggi; che la statua di Memnone in Egitto era sì *magicamente* costrutta (14) talchè avesse quella Lira ond' era in destra armata a render suono in tali determinati dal suo artefice tempo e misura di suono e non altrimenti; non occorrendo, per ora, di rapportar quivi, s' ella salutava puramente l' Aurora sua madre mentr' usciva dalle braccia del vecchio sposo in Oriente ed appariva sul greco e latino orizonte, se a molte, ma appuntate, ore sì del giorno che della notte udiasi tal Lira il suo officio *spontaneamente*, cioè automaticamente esercire (15) o veramente se la medesima il prescritto suono rendea soltanto al meriggio, soffermando così per alcun istante nell' infiammato lor corso i cavalli d'Apollo onde ascoltarlo; il chè descrive Ovidio nelle metamorfosi, e nostra è opinione

cavata da quel chiaro passo di Giovenale ove dice che *dimidio sole resonant magicæ chordæ Memnonis*, e testo che noi abbiamo assunto per divisa di tutto questo nostro travaglio; che con quasi pari artificio al Memnonèo questa nostra figurina è sì *magicamente* costrutta, per fare le sue suonate, se non ad istante determinato e mai variante, peraltro a determinate interne armonie, variabili anco queste a piacimento dell'Automatario; che le sorelle di Memnone, mentre piagnevano la di lui morte acerba, trasformate si furono in Ninfe (16) e queste Ninfe in similitudine d' uccelletti, come le gallinelle Meleagridi, e le avicole Diomedèe, il natural lor piagnistèo compieano a tempi e misure d'istinto determinato; e che non varrebbe il rilevar discrepanza, da uccelletti viventi e fischianti a muta massa di ruote inerti di per se stesse, tanto per criticare con vezzo di mal locata aristarchìa questo nostro divisamento;

da poichè, quando la similitudine assunta non fosse e non sia in tutti li suoi attributi conforme, pur basta, sen ravvisino combinare li principali; d' altronde avendo ad essere permesso anche a noi il metamorfosare a piacimento, e senza piacolo al dì d' oggi, quelle stesse cose mitologiche, che gli antichi Poeti si presero il permesso (qual noi poi ricevemmo e consagrammo) due e tre milla anni sono di metamorfosare, e trasformare in sensi morali, allegorici ed allusivi soltanto: Per questi motivi non ci parve poi tanto male applicato il titolo di *Memnoide Ninfa* a codest' Androïde Droziana, intralasciand' omai quel più semplice, ma men giustamente applicato da pria di = *Suonatrice d' Organo.* E per non andare qui presso in molte parole, questi, o consimili motivi fur quelli, che ci determinarono a mutar nome anche agl' altri quattro pezzi, de' quali favellaremo come infra.

Chè rispetto all' officio (e descrizione di esso) che faccia la nostra *Memnoide*, già qua sopra, e nelle note, od abbiam detto, o direm quanto basti. Passiamo all'

Art. 2.

IL DIAGRAFFICO.

Per la *Graphia* (Graffia, italianizzando codesta voce) in accettazione comune del Greco e del Latino linguaggio si comprende = *l'arte, del bello scrivere* = cioè scrivere con precisione d' ortografia, giro, ed andamento regolari, equa distanza e stangheggiature chiar-oscure nitide si, che ogni lettera, ed isolata ed unita ad altre, per cui formisi parola o frase e senso intiero, riesca assai vago all' aspetto, fluidamente coll' occhio si percorra, e dalla mente si concepisca. In senso più lato, col dire *graphice loqui graphice reddere, exponere* e simili, nel premettere

cotale avverbio s' intende il bellamente pronunziare, comporre scrittura in prosa od in versi, pitturare, presentarsi al cospetto altrui ed altre tali dizioni, importanti accuratezza e maestria somma in quello si fa, o si dice. Il chè dai primi rudimenti della Grammatica stessa ci si fa noto e manifesto. La voce =*diagraphice* poi (diagraffìa, in italiano) ed anco il sustantivo =*diagramma* da cui il verbo = *diagrammare* = (17) e la voce = *delineatio* = (18) non che il verbo *designo seu signa facio* sono termini usitati come significazioni sinonime, perchè da una radicale comune etimologia, o provenienti direttamente, o poco lontane. Sono tutte e tre sorelle dell'= *Arte di delineare* = o *disegnare* =; E della *diagraffia* specialmente da Plinio Secondo, od il Giuniore, dopo di aver detto anch' egli che » *diagraphice* (Genitivo *diagraphices*) *est ars delineandi*=si riportano le seguenti particolarità. » Che per » autorità del Governo in tutta la

» Grecia eranvi stabilite scuole prima-
» rie di diagraffia, di maniera chè fan-
» ciulletti ed adolescenti *ingenui* (cioè
» di famiglie colte ed agiate, non
» figlj di servi o liberti) avanti ogni
» altra disciplina scientifica aveano ad
» apprendere l'arte diagraffica, o del
» disegno; e ch' era pur stabilito,
» qualmente quest'arte si avesse ad
» annoverare per il primo grado (noi
» diremmo la *janua*) di tutte le altre
» Arti liberali (19). » Ora siccome questo nostro Androïde ch' or noi chiamiamo=*il Diagraffico*=presenta appunto l'apparenza d'un giovanetto ingenuo di prima età d'adolescenza, che va alla scuola primaria normale, od alla janua di tutte le arti liberali, del disegno; vi va ad apprendere i contorni lineari, della figura umana, di varj carri ed altri antichi utensiglj, di alcune bestie, e di parecchi ornati di fogliami, così abbiam giudicato conveniente, come se fosse un già tyrone della Scuola Ateniese dal governo di

Pericle a tutti gl' ingenui ragazzetti aperta, d' onorarlo di tal nome greco-italiano.

E di fatti, egli hà ben già molto approffittato il nostro fanciullo, nell' esercizio di sua incominciata professione. Egli già eseguisce diversi schizzi, (20) col ripetere però sempre i medesimi soggetti, siccom' è pratica di Scuola finchè quel tal suo penso (*la besogne* de' Francesi) non siasi da lui perfettamente, e senza più errori, cancellature, o correzioni sovracaricate, eseguito; talchè omai può di se ripetere codesto Androïde la frase che a se stesso applicava Trucullo (in Plauto; Trucul: Atto 4. Scena 2. vers. 52. = *nec mihi adest tantillum pensi jam* =

Presentati com' è così, Lettor cortese, davanti a lui, del quale ora t'è noto, fra gli altri soggetti ch' e' sà, trè almeno di questi, appresi da lui tantosto nato, ora molto correttamente, o *graphice*, perfezionare. Domandagli, anzi lui comanda se spettator com-

pratore di sua abilità ti sarai fatto. Io voglio che tu, Diagrafficuccio mio, me presente e quant' altri son qui Spettatori, senza che tu ti alteri, scomponga, e per giovanil ritrosia e timidezza vergognosa ten ritenghi, ma presto (mi capisci?) ed insiem bene, mi tracci, in profilo se non altro, l'immagine di quel Rè Grande, vivente cui e sotto l'impero del quale tu fosti dalla sagace maga mano del Droz Arrigo immaginato, creato e composto. Al comando tu sentirai operarsi entro di lui ed infra il metallico suo budellame un subitaneo ruotolìo annunziatore della pronta sua obbedienza. Chè cotal precursore sussurro necessario forse fia; in quella stessa guisa, che allo Sgricci ed a quant' altri nostri prezzolati Improvisatori necessaria ed indispensabile cosa è, lo dimenarsi e passeggiare alquanto per lo sceno-mimico palco, ricevuto che abbiano un tema, lo stralunàr d' occhj e sudare in pien inverno sebbene alla leggera

vestiti di greco peplo e di aperto *collare d' Aracne il nudo collo* coperti (21) onde suscitare in se l' oestro poetico, e preluder così allo straripamento sopra l' estatico uditorio di quel fiume rapido d' ampollosi rimati concetti, cui gli scaricano addosso.

Dopo un tal preparatorio tu vedrai l' Automa starsi ad occhj pensierosi, ricevere fra il pollice, l' indice e medio la già preparata matita (22) girar questa, pensile, in circuito, come per misurare nella sagoma della carta soggiacente di qual grandezza e diametro può egli tracciare le prime linee dei contorni, decidersi in fine, posar la punta dell' ago, cominciare, proseguire, rialzare la fistola plumbea (*crayon* in francese) come per nuovi a lui sopravenuti pensieri del come, e dove abbiasi a formar egli le ombre con tocchi più forti e calcati; ritornarsi a decidere col rimettere la punta del suo stylo là, senza fallire, dove dall' industria pittorica sono ordinati li

tratteggi e le ultime botte, o pizzicature, di risoluzione e di effetto; soffiar via col suo alito della bocca, appunto come un vivènte, il polverume che può aver lasciato sulla carta il suo piombo, onde l' opera rimanghi, e sì e come usano fare di quando in quando Dissegnatori e Pittori, nitida e sgombra d' immondezze; e cotal soffio, sempre opportunamente, operare quante volte, o mosca, o pagliuzza, od altro che sulla carta gli venghi messo, a casuale, o maligno impedimento del suo travaglio; terminare in fine il lavoro collo ristarsi a mano alzata; quasi ti voglia dire = *Ecco fatto* = *ti hò obbedito. Decidi se va bene* = *Codesto è il vero o nò, Ritratto di Luigi di Borbone quindicesimo Rè di Francia di questo nome ch' io nascente circa nel* 1773 *regnava in pace? Vorress'-tu ora, ch' io ti ritragga il Delfino, e l' allor rufa sua Sposa Maria Antonietta d' Austria, cui alquanti anni dopo, lor presenti, dissegnai? quella copia Augu-*

sta, che divenne cotanto infelice dopo mia partenza di Francia, e mentre il mio Principale recavami a Londra a ritrattare (quasi alla Siloette *come noi Francesi diciamo, dapoichè io son nato a Parigi da Elveto Creatore) a ritrattar dico , . gli allor Regnanti* GIORGIO III. e *sua Consorte con un sol tratto di Lapis l' un l' altro di fronte? O vorresti . . :*

Se il lasci ancora, Lettor mio, proseguire nel racconto del suo appreso *Savoir faire*, ei ti direbbe » che dissegna pure il suo fedel cagnolino, cui da il nome di = *mon toutou* =, e che finalmente compie un opera magna, nella bella riunione di più cose; cioè di Cupido Auriga sul suo carro antico tra le nubi ruotante, ove il fanciullo di Gnido in piè sù d' esso, con redini d' Aracne in sinistra tien imbrigliata la farfalletta amorosa (in chè ci vien significata l' anima amante) qual' egli sferza con ferula artistamente svolazzante per l' aere, ond' essa il cammino

suo, ad occhj visibilmente sbuffanti, prosiegua.

Che non ti direbbe codesto automa, se parlar potesse? ma va, Lettor mio, a vedello, e ne rimarrai stupito: il veduto, non ti parrà d' averlo veduto, per poterlo credere. Noi intanto proseguiamo, e descriviamo l'

Art. 3.

L' AMANUENSE

Conviensi dalla narrazione impressa l' anno scorso *à Saint Étienne*, e dagli Articoli de' Giornali francesi susseguiti ad ogni esposizione che fu fatta degli Automi Droziani nelle maggiori Città di quel Reame, dal 1815 in poi, il primo de' quali giornali si fù *il Piloto* Parigino del 15 ottobre detto anno 1815, giorno di *mercoledì*, com' ivi espressamente si nota; si convien, dicesi, che = *l' Ecrivain* = sia il pezzo più preggevole e veramente ammirando

uscito dalle mani meccanico-onnisapienti di *Droz* il giuniore. Lo ammette pure senza difficoltà ciascun Spettatore, o dietro primi e non molto addientrati riflessi ch'è faccia, o dietro il panegirico che sente, declamato dalla semi-comica eloquenza dell'ostensore al pubblico, della droziana famiglia. Per verità sembra egli a primo aspetto uno scrittural poly-lingue o polyglotto codesto; e per semplice Scriba si è finora annunziato di essere. Uno Scrivano però, che in bastantemente eleganti e sempre conformi caratteri nostrali, cui diremo *quasi europei*, di un formato rotondo-grande mai corsivo, nè con iniziali majuscole ch'egli abbia giammai imparato a formare avanti Lettera, scrive quanto e come si detta, sia pur teutonico, fiamingo, sveco, russo, polono, oppur genovese o brettone, lusitanno od illirico, maltes'-arabo o bolognes' italiano il linguaggio, ed il dialetto vernacolo col quale sue voci e parole fà sentire il

dettator desioso all' obbedientissimo Androïde. *Animato sembra ch' e' sia, e d' udito capace;* da tutti generalmente s' esclama. Tant' è pronta e regolare l' esecuzione di lui, che tien dietro al comando.

Noi pure riconosciamo nella costruzion primigenia di questa macchina una maestrìa non solo finissima, ma sino incomprensibile a prima giunta, sebbene non, nella stessa sfera androïdana, d' un genere poi trascendentale; giacchè poco più poco meno risulta artefatta con un medesmo ruotal muovimento; se non chè fia questi più complicato, e per ciò più assai laborioso, e diligentato di qualunque altro artifizio di simil genere.

Non v' è chi non sappia fra gl' indagatori delle abitudini, costumanze e modo di vivere degl' antichi popoli inciviliti, qualmente dessi, massime i Patrizj e Senatori Romani, più poi li Cesari ed Augusti, hanno avuto copia di Servi e Liberti, ma eruditi

in molte scienze, ai quali distribuivano Officj diversi per l'amministrazione, cui confidavano esclusivamente, della loro casa, e famiglia, e per aiuto e consiglio fino nelle cose di governo e dell'impero; forse al paro de' nostri attuali Ministri e Consiglieri di Stato, che sono però così di nascita come di sapere e qualità di Officio onorato, di rango assai superiore e differente, da quello erano que' antichi. Leggesi in C. Svet. Tranquillo al capo vigesimo ottavo della vita che hà scritto di CLAUDIO Cesare Augusto, Zio e successor di Caligola, ch'egli avesse, di Liberti, un *Polybio* per suo Ajutante di studio = *è studiis* = un *Narcisso* per scrivere lettere famigliari agli amici, e fors'anco per le *Officiali*, come or noi diciamo, di quelle che son dirette ai Magistrati subalterni per loro contegno nel regime della cosa pubblica ed Amministrazione della Giustizia = *ab epistolis* = un *Pallante*, per tenere il calcolo di tutte le spese domesti-

che = *a rationibus* = ed altri in altri officj; li quali volle quell' Imperatore, che per apposito S. C. ossia Decreto del Senato fossino largamente pagati dal pubblico Erario; e che di più egli, se ultroneamente, abbenchè tuttor Liberti, decorò della Toga, chi da *Questore* e chi da *Pretore* (23). Infra di questi impiegati libertini od anco servili il numero maggiore (per lo chè ogni Roman Cavagliere facilmente ne avea uno o due e più ancora) di queglino che si stavano sotto la dettatura del lor Principale, il quale della loro mano servendosi per iscrivere a chiunque, e chè chè avesser bisogno, = *ad manus* = ed anco *Amanuenses* comunemente chiamavansi; nè fu se non l' Imperatore Adriano, il primo che nobilitasse un tale impiego, chiamandovi degl' ingenui Cavaglieri Romani ad esercirlo, come attesta Sparziano (24). Del resto prìa di lui si raccoglie da Cicerone, da Livio, da Svetonio, da Orazio, da Giovenale,

e da molti marmi, iscrizioni ed epitaffi sepolcrali (25) ch' erano, o Servi, o manomessi ed addivenuti Liberti, li stanti sotto la dettatura del Padrone; ed in tali marmi d' ogni genere si riportano li nomi, d' un *Licinio* di TIBERIO GRACCO, d' un *Herme* d' AUGUSTO, *Lemnio* di CLAUDIO, d' un *Partenopeo Eunuco*, e fino d' una *Quartilla* e d' una *Nigella* del *Trimalchione* (NERONE) satirizzato ne' suoi laidi scialaquamenti di sibaritiche Cene da *Petronio Arbitro*; dando, lo stato servile degli amanuensi, come cosa accertata il Marcello Donato (Dilucid. pag. 334.) = *Hos et alios hujusmodi*, dic' egli, *Servos vel Libertos fuisse constat, vel saltem non nobiles* =

Ciò premesso; Se la nostra figura, cui per l' identità di officio or chiamiamo *L' Amanuense*, fossesi dal suo Artefice, il Droz figlio, rivestita d' ammanto femmineo, siccome fece della *Memnoide*, o la già da altri chiamate

Suonatrice d' Organo, noi l'avremmo subito denominata = LA CENIDE = ovver *la Cenide nuova*, o *la Cenide rediviva*, attenendoci allora alla conosciuta Storia di VESPASIANO Imperatore, per certo aneddoto di sua vita rammemorato, sì da Storici antichi, che da antiquarj moderni, come *Orsini*, *Erizzo*, *Strada*, *Patarol*, *Pedrusi*, *Berti* ed altri posteriori numismatici. Però chè codesta *Cenide* già liberta ed amanuense di ANTONIA (figlia costei di CLAUDIO *Cesare*, e della ŒLIA POETINA quarta Donna di lui) tostochè si rese *defunta* la DOMITILLA, o *Domicilla* moglie riconosciuta di Vespasiano, si fù da questi presa per sua Scrivana *ad manus*; e l'ebbe tanto in delizie che, deceduta anco costei mentre l'Augusto designava d'annunziarla per legitima Sposa, ei fece un Suo *Simulacro* (ecco l'Automa) sì fattamente costrurre, che sembrava, rendesse presso di se l'officio d'*Amanuense*, come già la

vera prototipa, in suo vivente, sotto la di lui dettatura si stava (26) *Amanuense* dunque, e soltanto, non *Cenide*, questo nostro pezzo chiamammo, dall'officio che obbligantemente esercita verso di tutti coloro, che l'onorano di lor presenza, e sì e come l'adempieano gli Amanuensi antichi sotto li grandi Signori della Repubblica e poi Impero Romano, e sotto *Vespasiano* la Cenide viva e morta.

Più sopra ebbamo a dettagliare le sorprendenti operazioni che il nostro *Amanuense* eseguisce; quindi non ci resta, che a far passaggio al quarto articolo, in chè li due nuovi *Effalmatori* unitamente; a disamina, comprenderemo.

Art. 4.

LA TERPSICORE

ED IL

CHOREOGRAFO.

A fine di dare un idea della cosa, per quanto la brevità del tempo concessoci a scrivere questa Dissertazione e la ristrettezza di nostra erudizione sui fatti narrati dall' antichità, e sul moltiplice quas' infinito numero degli Artisti di prisca età, per quanto queste due circostanze permettono a noi di sciorre nostra promessa in quest' articolo, cureremo d' essere assai brevi nello isvilupparlo, conformemente è si dovrebbe.

Che gli antichi, sì Greci che Latini, non meno degl' Egizj, Caldei, e fino Israeliti (27) fossero grandemente più inclinî e più istrutti di noi sopra ogni sorta di Danza, sembra questa una cosa incontrastabile; sì perchè la rispettiva

lor religione, riportandone varj esempj di loro Divinità, Semideità, Muse ed Eroi danzatori per eccellenza; autorizzava, e talvolta imperava simili trattenimenti nei giorni consagrati ad omaggio particolare di que' Numi di ogni ballo inventori, esecutori, propagatori, e protettori; sì perchè i Rè e Principi de' Luoghi, precedendo pur coll' esempio, in ogni trionfo militare, e in ogni pubblico spettacolo, convitto, o tripudiante adunanza sì domestica che religiosa, invitavano e largamente rimuneravano danzatori e saltatori e cantori d' ogni genere; sì perchè ridottasi a precetti fissi, e ad arte teorica e pratica la *Choreografia*, ove facea parte della *Gymnastica* ad esercizio del corpo, e quindi entrava nelle leggi ed esercizj della scielta educazione pegli opulenti privati, ove addiveniva professione apposita di gente d' ambi i sessi, la quale dai Trionfatori, Principi, o Magistrati delle Repubbliche veniva a tale effetto prez-

zolata a pubblico spettacolo infinitamente gradito dai popoli, che vivissima parte (furonvi fin degli Imperatori) a codeste dimostrazioni prendevano.

Il numero infinito e vario de' nomi a noi rimasti, che dinottavano, e ci dinotan tuttora, la differenza e qualità moltiplici; di ballerini solo choreografi, isolati ed in truppa, formanti varie piegature e figure co' piedi stanti o striscianti; di saltatori con tutto il corpo da terra in terra, con agilità, con contorsioni e giravolte di corpo bellissime a vedersi, e pareggiabili al volteggiare di uccelli; di Volatori in aria, e da questa precipitantisi a terra senza lor danno, ma con sorpresa terrifica degli astanti; di altri Volatori longhissimo tempo pensili a smisurata altezza, sol sostenuti da funi, da fibre nervee, o filo di ferro, tesi; di Giuocolatori là sopra, fino a canto di grossi animali, Orsi, Leoni, ed anco Elefanti (28) a tal uopo addestrati da maravigliar chicchessia, e da non reputarsi

or cosa credibile da noi; di Gesticolatori, quando muto-parlanti agli occhj de' Spettatori colle mani, cogl' occhj, col capo, e co' piedi, quando con canto e strumenti a fiato, e con nacchere o conchiglie accompagnanti le agilissime mosse e gesti ... ma non si finirebbe più l'Elenco. Imperochè altri erano i *Schœnobati* e li *Funirepi* da Petronio arbitro riportati; altri li *Petauristi* o *Petauristarj* di Terenzio e di Varrone; altri li *Ludj* o *Ludioni*, i *Pantomimi*, i *Salii*, i *Choreografi* semplici, li *Petaminarj* (39) in fine gli *Orchestropalarj* ed *Ephalmatori* (voce da noi scritta italicamente, *Effalmatori*) queglino che semplicemente, dietro le cadenze musiche dell' orchestra teatrale, muoveano regolari i suoi passi a varie inflessioni del piede, in punta od in tallone, e con varj giri e ritorte bellamente corrispondevano a battuta con la musica ed il suono che ascoltavano. E siccome tutto questo Coro è riputato agire sotto l' influsso

della Musa *Terpsicore*; e come di quest' ultimo spiegato genere sono le due nuove figure di chè or favellar dobbiamo, così ad entrambi diemmo la comune nomenclatura di *Essalmatori*; ed all' una poi, perchè rivestita da Donna, concedemmo il nome di nuova = *Terpsicore* = all' altro, abbigliato festevolmente a guisa di Baccante, ponemmo quello di = *Choreografo* =.

Dessi si presentano ora agl' Italiani ammiratori (e per la prima volta in tutto l' Orbe) riposti in Scenario di *Teatrino da Fantocci*. e come dal volgo si dice = *luogo da far ballare i Bagatelli*, *o Bambocci* =. Alzato il sipario, ed incominciata sul recente composto strumento detto *Armonica* qualsiasi suonata, uno *Valtz*, una *Polonese*, od altra consimile sinfonia da ballo liscio, non perciò una *Monferrina*, *Perigordino*, *Gavotta*, o *Tarantella*, *Fandango* o *Saltarello*, quando viaggiassero in Piemonte, per la Romagna, o Napoletano o dove co-

desto mò di balli hà luogo ed uso, perchè passerebbe al genere *Saliò*, o *Petauristario*, come il Grottesco nostro ed il Saltatorio, ed essi non sono che semplici Choreografi, ed Effalmatori nati, ed in questo solo fissati; allora entra poco dopo spiegato il motivo in Scena, uscita dalla sua Quinta la nostra *Terpsicore* tenente nelle due mani pendente una corona di rose. È ritta, grave, modesta, e perpendicola, il di cui equilibrio mai ella negligenta o perde. Decentemente vestita la pusiletta, sprezza tutt'altri crepondj mimici, li quali pur ignora; sì chè potrebb'ella applicare a se quel verso, di Prudenzio (*in Eulaliam vers.* 19) = *ipsa crepundia respuit, ludere nescia; Pusiola* =. In questo esercizio quotidian replicato essa non è mai stanca; eppure non è sostenuta (e lo si dimostra evidentemente dallo Spiegatore delle operazioni ed abilità particolare di questi Automi) da verun sostegno, nè Superiore, nè infe-

riore, nè medio. Ella vola co' piedi, mai li mette in fallo e fuor di tempo; sfiora sol talvolta la terra, si per rimettersi e far vedere che non è poi aerea affatto, che per far sentire la precisura del tempo che batte in cadenza della Musica, or colla punta dei piedi, or colle calcagna; s'aggira alcuna volta con tutto il corpo, ma non in piena conversione di esso, siccome il suo Socio hà di già l'abilità di fare con tutta franchezza. Questi è uomo formato, ed essa sol fanciulletta. *Pusiola!* ovvero è la = *Pupa; nervis alienis mobile lignum* =, come dice il festivo nostro Orazio. Terminato il motivo del Balletto ed insieme in lei l'intimo suo motore principio e causa (chè quale il siasi non siamo noi da tanto, per indovinarlo) la si ritira per l'opposta parte d'onde venne; e lascia al fratel suo il campo di fare, sulli stessi principj di lei, la sua parte in scena, la quale però è più complicata e franca; li suoi muovimenti, sendo

ancor più aggiustati ed in pieno girovaghi. Or chi sà, che sotto tanta scuola, avendo con se i proprj, o proprio Precettore ed Inventore, ch' è un Monsieur Bullot, con socio meccanico per l' esecuzione e rimontatura dei pezzi, se si guastassero, chi sà, che di qui a qualche mese, a divertimento degli Amatori italiani, non possino apprendere a travagliare insieme, ed a giuocolare con un *pas de deux* ed a rallegrarci con delle *pirovettes*. Allora si, che Virgilio avrebbe antiveduto, già son dicianove Secoli, codesto raro fenomeno ballerinesco, quando cantò (30).

Par, pedibus plaudunt, choreas
et carmina ducunt.

Italiani

A quanto andrete vedendo, esaminando e toccando con mano pendente l' attuale esecuzione che faranno tra

di noi codeste figure automatiche; vi convincerete (il riteniamo per certo) che quello da parecchj è stato giudicato e si reputa tuttor favoloso del narrato da antichissimi Storici e Scrittori d' ogni genere, non direm più ora, rispetto alla Statua suonante di Memnone, perchè ci pare di averne messa fuor di dubbio l' esistenza, ma relativamente = alla Statua del Sole di *Hieropoli* nell' Assiria (31) = a quella di *Berecinzia* o di *Cibele* nella Frigia = e di *Prometeo Greco*, ed alla Storia sua apiccicatavi *appresso*, sopra il suo rapimento dell' elementar fuoco celeste onde animare la Statua da lui configurata, e per cui alta pena espiò sul Caucaso; alla Statua od Oracolo parlante di Delfo, ed al Toro di Fallaride; vi convincerete, che non è assolutamente, nè favoloso, nè impossibile il raccontatai dagli Antichi; mentre dopo la ristaurazione delle Scienze ben altro si è inventato di sorprenderne a prima giunta, e che un

dì sarebbe stato riputato, o miracoloso, o Diabolico. In altro genere poi, cioè fisico, acustico ecc. ci sembrava, e forse ancor ci sembra incomprensibile l'effetto dello Specchio, o Specchj riflessi, con che Euclide dicesi aver abbrucciato nel Porto di Siracusa sua Patria la già ancorata Flotta nemica Romana (32); come il Tiranno Dionigi da un antro, ben lontano dalla sua Reggia, cui chiamava = *il mio Orecchio* = potesse distintamente sentire quello si dicea contro di lui, in segreto ed a ton basso, dai condannati in quell'Antro, o Carcere, li di cui ruderi esiston tutt' ora ben lungi da Siracusa la vecchia; ed in qual maniera il Porticato *Heptafonio* della Città di Olympia (ora *Langanico* in Morea) potesse sette volte distintamente rendere una prononziata parola (33).

A tante adunque maraviglie e rarità raccontateci dall'Alicarnassèo, da Draconzio, da Solino, da Tito Livio

e Cornelio Nipote, e moltissimi altri Storici e Scrittori Greci e Latini, il cui elenco sarebbe infinito, prestate pur fede, od Italiani; chè, per ragion di analogìa, quello voi osservate adesso prova la possibilità del passato. Se tutto è ora possibile, e credibile, perchè li muti sassi e metalli parlano, il bronzo vede e sente, le pietre si muovono di per se stesse, gl' inanimati ci sembrano veramente animati, e fin gli uomini in realità volan per l' aere; qual' è cosa, che più ci resti a vedere, ed a toccare con mano? Rispetto all' Acustica, portatevi in Parma nel vecchio, e mai finito, nè terminando forse, Teatro Farnese, o nel Palazzo di Roma, o nella Villa di Caprarola di questa Casa Duchesca; e sarete rapito di maraviglia sopra li Farnesiani Architetti, che pratticarono Aule, ove si parla in tutta segretezza da un cantone all' altro opposto ed assai distante, e si dialoghizza fra due, mentre gli astanti intermedj

non sentono nulla. Lo stesso fenomeno riscontrèrete alla Villa d' Este in Tivoli; altri in altre parti, di. Echi e di voci ripetute; ben più forse dell' Heptafonèo Porticato..... Ma vogliam finire.

Accorrete alla Esposizione, od Eruditi, e Meccanici; e vogliam persuaderci, ne ritrarrete il piè sodisfatti. Questo nostro indirizzo vi sarà di prima guida a ben comprendere le cose. Ed i Giornali Italiani tanto Letterarj che Politici; queglino fra questi che sono usi (p. e. quel che hà per epigrafe del suo fogliettone il motto francese = *glissons, n' appujons pas* =) di formare Articoli di = VARIETA' = ci faran grazia di farci sentire imparzialmente quello reputeranno di dover dire su gli Automi Droziani, or per l'Italia nostra viaggianti. Sicuri d'altronde, che diranno cose più belle, più erudite e più digeste delle nostre presenti, su le quali ben siamo inclini a ricrederci

ed a ritrattarci, semprechè lor letteraria cortesia ci avvisi degli errori di fatto o degli anacronismi, ne' quali, al certo per inavvertenza sola o men giustezza d'idee, potremmo essere incorsi, ci congratuleremo sinceramente con essi loro.

RINVIO

ALLE NOTE



(1) Noi usammo a prima giunta ed addottammo questa voce *Androïdi* perchè la viddimo adoperata in taluno di quegli articoli de' Foglj Francesi (de' quali facciam cenno nel corso di questa nostra Dissertazione, e contro alcuni de' quali ci faremo dovere e religione d' insorgere) come quella che sia sinonima, o quasi, dell' altra or comune ad ogni lingua europea, che designa simili macchine colla parola *Automa*, o meglio *Automi* ed *Automati*, giacchè in niun Classico ci fù dato di rinvenirla al singolare, ma bensi, sempre in plurale. Della voce *Automi* od *Automati*, derivato greco, latinizzato - italianizzato - europeizzàto, significante *ultronei* o *spontanei*, la definizione, o vero sia la spiegazione, giusta quanto noi supponiamo esser noto ad ogni mediocre de' nostri Lettori, saria qùesta — *Istrumento, il quale, per solo interior meccanismo, è con tal destrezza, avvedutezza, esattezza e sapienza d' arte travagliato, che da se* spontaneamente, o *piutosto per ispontaneità forzata* si muove, *ed eseguisce una o più azioni diverse, sieno semplici sieno complicate; da far stupire qualunque Spettatore, per non apparirne* la causa motrice, *ovvero a pocchissimi è dato di riconoscerla; ma che insieme é* macchina Portatile (machina manu versatilis dice Budèò) *talvolta pure infissa in luogo, fuor del quale più non opera.* Al primo genere si ascrivono gli Orologj,

i Cariglioni, gli Organi a Suste, i nostri *Automi* e consimili a questi (ove pure sotto questa categoria volessimo riporli) e tal'altri ordigni di poco diverso travaglio. Spettano al secondo i Gnomoni Solari, le Statue (La fu Egizia massime, di *Memnone*, di che molto si dice in questa Dissertazione, e si ripeterà in susseguenti Note qui presso) le Piramidi, come quella rielevata al Sole dal Pontefice PIO VI. in Campo Marzio a ROMA; e fra questi congegni gnomonici annoverare si ponno, come per corollario, *la Bomba Meridiana* che sopra una Colonna innalzava *Monsieur de Buffon* nel Regio Giardino delle Piante in Parigi, e *la Granata*, che tuttora scoppia ad indice del pien mezzo giorno presso il Regio Arsenale di Torino.

Or codesta voce *automata* fu latinizzata primamente da Cajo Svetonio Tranquillo (*) dalla quale poi si trasse quella di — *Fabbro Automatario* — per indicare colui che per arte apposita li fabbricava o fabbricasse tuttora (**) Del-

---

(*) *Nel Capo penultimo cioè il 44 della sua vita dell' Imperatore* Claudio (*il Quinto Cesare del Ceppo e Famiglia* Iulia Cesarea) *Vox hæc Latinis litteris Svetonius scripsit primus in Claudii vita „ Il dice* Turnebò *advers. lib.* 19.

(**) *Come consta da Ulpiano in lege* 41. *e nel lib.* de legibus et fidei commissis *; come pure* Automatarius faber *si legge in lapide riportata dal Grutero p.* 642*; come abbiamo* Hermes Seplasiarius *nella celebre iscrizione e lapide antichissima tuttora infissa fuori della Porta dell' Abbaziale Curaziale Chiesa di* Grassano *in Monferrato, che indica Uomo fabbricatore d' unguenti odorosi, originario, o successore ed imitatore di quelli della Piazza* Seplasia *dell' antica Capua, ove riunite v' erano le officine di simili Unguentarj.*

l' una e dell' altra Automatica Categoria fanno cenno antichi e moderni Scrittori, Varrone, Nonnio Marcello, Macrobio, poi Budeò, ed il Padre Turnebò ne' suoi *Avversarj*.

Noi avremmo dovuto accontentarci di questo vocabolo trito, nè mai mettere a mano quello di *Androïdi*. Ad ogni modo non per lussuria e cacoète di erudizione, ma per ispiegazione maggiore della cosa, siccome nella radicale greca voce *Andros*, od *Andron* significante più cose assai, e disparate, come — Veicolo — Corridojo — Luogo angusto e forzato per ove solo possi passare vento o fiato producente, sia voce articolata, che suono di fistola o muovimento semplice (dal chè pure — Androne — Antrone — Stretta — Andito — ed anco — Androgino — per Amfibio o d'ambe nature) delle quali significazioni tutte, ed or dell' una or dell' altra fanno uso vario Festo, Plinio, Vitruvio ed altri molti Antori, così anco in simile vario-ricevuta radicale può ritrovarsi un indicativo de' nostri pezzi; altro de' quali per stringurie di rialzato forse interno conduttore d' aria concentrata soffia dalla bocca e rigetta da se corpi impedienti il suo abituale lavoro, altro volge occhi, dimena mani e piedi, saltella, riposa, e mette e fa emettere suono, ed armonico, e cose simili variegate, perciò vi viddimo un certo fumo di coesione, di comparazione e di addattamento della voce e significato greco colla precedente pur greca di origine ma latinizzata e resa nostrale parola; per sequela adoperammo l'una e l'altra per una e medesima espressione (ed anco a varietà di discorso) per uno e medesimo predicamento di cosa ispiegare: e quindi *Automati* ed *Androïdi*, sebbene andassimo nel nostro divisamento errati, l'uno per l'altro e viceversa preghiam che si ritenga, essere una medesima cosa.

(2) Non egli è per essere solo stato Automatario dell' Anetra e del Flautista, che pensiamo, sia stato il Sig. Vaucanson ascritto alla celeberrima Accademia delle Scienze Parigine. Noi, se già il fosse, ignoriamo da qui; chè se il fu sol per questo, come si travede dal contesto degli Articoli gazzettistici di che facciamo alcuna analisi, bisogneria convenire, che l' ingegnosissima sua invenzione di questi due Automi sia stata quella, che abbia fatto discendere a suo favore la bilancia coi voti favorevoli al detto Signore, ond' essere cooptato nel scientifico ed eminentemente erudito Congresso. Chè del resto, e non vi può cader dubbio, era precedentemente un celebre Matematico operativo e speculativo; e senza la scienza previa ei non avrebbe potuto e saputo sì belle e stupende cose eseguire.

(3) Veggasi — *Biographie Universelle; ancienne et moderne* — Edizione di Parigi 1814. Tomo 11. cui abbiam sott' occhj; Verbo — *Droz.* E veggasi pure il — *Dizionario degli uomini illustri* del Sig. *de l' Advocat* alla stessa parola.

(4) I *D' Alembert, Condorcet, Voltaire* e Compagnia, al lunghissimo Articolo — *Automates* —; massime dell' Edizione D' YVERDUN 1777. in fol. massimo.

(5) E lo si dice in un libretto Francese intitolato — *Notice sur les Automates, ou Recueil d' Extraits de differens*

Journaux.. impresso a *Saint Etienne* nel 1827. par *Durand Sauret;* libriccino, che si dispensò finora in buona fede dagli attuali Ostensori e Proprietario delle macchine Droziane. Or codesto libretto, dopo breve cenno storico-biografico sull'invenzione ed Inventori di Androïdi antichi e moderni, libro, per il vero, compilato con certo festivo e leccato frasario, non contiene poi nella massima sua parte, se non una raccolta d'Articoli di Giornali politici e letterarj di parecchie Città della Francia, per ove nel secondo o terzo lor giro recente desse macchine transitarono, e vi fecero, quando ebdomadaria quando mensile di se pubblica mostra. Ma tali articoli gazzettistici scritti, alcuni si alcuni nò, con eleganza e maestria di penna, altri poi vergati a tono lepido-mimico, ed altri parlanti sul serio della stessa particolarità di occorso accidente; quasi tutti poi copiansi ciecamente l'un l'altro rispetto al frammischiarvi certo aneddoto di prisca carcerazione delle trè macchine Droziane, e loro *Colportatore*, per ordine del *Supremo Tribunale della S. Inquisizione di Spagna;* cui aggiungono, quanto a certa Statua, pure Inquisitoriale, dei racconti e riflessi d'una impudenza smaccata.

Nelle quali cose asserire hanno simili giornali dimostrato poca critica e minor prudenza; e quattro d'essi raccontano il fatto, o li due fatti, coll'aggiunta d'irragionati e d risorj epiteti. Conciossiachè niuno di simili foglj periodici si è fatto carico e religione, onde invernicciar di verosimiglianza il racconto e captare così la credibilità del suo Lettore, di datare l'anno preciso, citare il luogo di residenza di quel tremendo, ed inver secondo essi ben temuto, Tribunale, e di annunziare insieme, anzi molto più, la causale dell'*incarcerentur;* che sarebbe la base fondamentale dell'imputato inquirendo delitto. Solamente così in nube si fa travedere, che la causa ne sia stata una presunta e mal'intesa dal detto Tribunale volgar-ispagno-

lesca-opinione, cioè, che non potess' essere se non una diabolica astuzia od inganno di Magia (bianca o d' altro colore, che importa ?) quella virtù che facesse muovere le interiori ruote di quelle macchine; dacchè desse agivano, massime *l' Amanuense*, al grado ed al genio bisbettico dello straniero spettatore che, o richiede scriva questi tal frase che in quel dialetto dettando brama ch' ei scriva; o vuo' che quell' altro delinei più presto tale che tal' altro soggetto, di queglino ch' è uso il muto e non pensante automa di delineare in carta, e ch' ei richiede poi da esso, lo compisca corretto co' suoi chiar-oscuri, ovver rigetti col suo soffio quasi vitale l' ostacolo, ch' egli artatamente, onde sorprenderlo od impedirlo nell' operazione, frappone tra la carta soggiacente e l' Amatita ch' ei circonduce; o vuo' che la terza suoni tal motivo d' Aria sul suo Clavicembalo, o Salterio ch' e' sia, di quelle sette da lei apprese; ed insieme percorra d' occhio le note musiche obbiettive... anzi, ed elevi suo petto per verginal timidezza palpitante, ed il suo requisitore e gli astanti con modesto inclinamento di capo, terminato il motivo di sua suonata, ringrazj e saluti.

Ma in tali assertive, di prigionia e di sviscerament delle macchine presso un Esperica Inquisizione, trè gravi peccata, od imputazioni assai offensive, hanno ad entrovedersi, come commessi da colui primo che, simili favole affatto, s' inventò. Ed il primo peccato è — Di CALUNNIA — per non verità detta, anzi falsità assoluta per lui proferta. Con ciò sia cosa che *Droz*, massime il Giovine e chi è a lui successo nel vagabondaggio di esse, non carceri, ma onore e plauso sommo riscosse nelle Spagne, sendogli stata dal Re CARLO IV. a protezione del — *Generalisimo e Serenisimo Principe de le Paz* — nel 1804. fatta coniare una Medaglia, a merito di sue invenzioni meccaniche colà recate, ed altre ivi composte — DROZ

INVENIO — ec : ed a direzione sua eseguite per un certo Sepulveda Madritano — SEPULVEDA ETABLICIO EN MADRID — ecc. come nell' Esergo di essa Medaglia si legge.

Ora, ciò posto, ecco il raziocinio naturale, e *ad hominem.* Chi è onorato pubblicamente da un Re di Spagna, ed a Casa sua in Spagna ov'è presente ed impera, sì per Bacco che, o non è dannato da quella Inquisizione, o quando da questa anteriormente alla regia onorificenza patito ne avesse minaccia (il che non è in fatto, nè si deduce dai pre-articolizzanti fogli novellieri) è chiaro che, colla susseguente distinzione e decorazione, gli fu riparato il danno e la vergogna. In quest' ultimo caso quindi, chi sà, e saper debbe *ex officio* come andò la faccenda è tenuto di giustizia, od a non mai più rimettere in scèna l' infausto accaduto, od a mettervi a canto la riparazion ricevuta. Or, qualunque Inquisizione di Spagna avria l' un de' due eseguito; e chi scrive dopo di lei, tenuto è a fare il medesimo. Ma quivi su di una pretesa carcerazione, ed anco aerea e non corredata da minima prova, nè da indizio benchè rimoto si parla; e poi sù di pubblica riparazione maliziosamente si tace?

Il secondo peccato è — di ANACRONISMO PALMARE — ed insieme di VAGA ASSERTIVA —. Eccone le prove. E quanto a quest' ultima, diciam così. Molti sono, o già furono e v' eran di fatti nel tempo di che si tratta, stabiliti Tribunali Inquisitoriali dispersi in ognuna di quelle grandi Provincie chiamate REAMI; e nel libretto Francese si ommette di annunziare qual ch' e' sia di questi, di qual Città, od almeno Provincia; in quale anno preciso sia il fatto successo; chi lo racconta, di Storico, nazionale, coèvo, e veridico e quai documenti irrefragabili sieno caduti in mano dell' Assertore; da poichè, liberati, saranno stati accompagnati; e quel vivente che li accompa-

gnava, il qual parimenti concarcerato si traduce, sarà stato munito di Sentenza o Carta assolutoria — *ex capite innocentiæ*, — *ex quo satis* — *non molestari* — ecc. che son le formole usitate da quei Tribunali, vale a dire, come diciam noi con un' assolutoria negativa quando diciamo, *inibita molestia* (*).

Nè si può addossare il fatto a quello di Madrid, come pur sembra vogliasi nel libretto innuire; chè questi sedeva sotto gli occhj stessi del Re onorante; quel Re, che a confessione esplicita dell' articolo diffamatorio e calunniatore procaccia di comperare dal Proprietario i medesimi androïdi. In vero; l' uno de' due gazzettieri diffamatori non va ivi dicendo queste precise parole — *Le Roi Charles IV. en fut si émerveillé, qu' il manifesta le desir d'en faire l' aquisition ?* —; il quale desiderio ove si avesse saputo, che al certo avrà subito trapelato di fuori, perchè non è che il sagramental segreto reale, cui buon sia di ascondere, men-

---

(*) *Non lo hà questo funesto aneddoto nemmeno citato il Signor 'LLorente, ch' era di fatti a quell' epoca supposta il Segretario della Generale Inquisizione di Madrid, e che nella sua non ha guari emessa (e fin dal buon senso riprovata)* Storia della Inquisizione di Spagna *ha affastellato i (da lui pretesi) fatti li più sconci di leï. Il chè avrebbe certo non ommesso di rapportare, almeno a color leporeambico mentr' era luogo e tempo, anzi era l' uno dei scopi primarj dell' infame suo scritto* „ la pubblicazione, *com' ei protestasi nel proemio*, delle Sentenze inique e forsennate di quel Tribunale. *Le quali sentenze e fatti, tranne un principio di verità in alcune, le ha poi egli stravisate tutte e tutti, dandogli* data opera *la più tetra e menzognera versione. Ma fuggì . . . ma L'IO Vendicator l' ha punito . . . e con qual morte ! e basti.*

tre un opera bella del Re (siccom'era questa) è ohorifica a tutti cosa di rivelare (*). Ciò ritenuto, si richiede alli Autore e Ricopiatori dell' Articolo. Qual Tribunale di Spagna avrebbe azzardato, in tale stato di cosa, di devenire ad un fatto irrettrattabile e clamoroso, sotto di un Re che, come Vicario e Delegato Apostolico della *Fede Cattolica* di tutti li Reami e Possessioni nelle Indie e di tutta la Gerarchia Inquisitoriale, è il Presidente nato del Tribunale Supremo, e di ogni divisione subalterna? nè si può il minimo affare spedire, senza la previa sua partecipazione ed approvazione? Vuolsi una dose assai grande di sfrontatezza nell' asserire, così *à la plus vite*, ciò che si è asserito.

Quanto all' altra taccia, di anacronismo, o più tosto di più anacronismi in un articolo solo e di contradizioni palmari nello stesso contesto di discorso, noi caviamo dallo stesso libello francese li seguenti dati certi, e li paragoniamo tra loro. E primo; ivi si dà per accertato, che le trè macchine dei Droz furono intaffurate, dopo di avere sofferto l' inquisitorial peripezia — *dans le grénier d' un chateau près de Bajonne* .... ecc (**) e che vi rimasero

(*) Sacramentum Regis abscondere bonum est; opera autem .... revelare honorificum est. *Così nel libro di Tobia cap. XII. vers 7; passo ben non ignoto ad una S. Inquisizione di Spagna.*

(**) *In altro luogo vedremo se regge al cimento critico questa versione. Intanto osserviamo quivi di passaggio altra grande contradizione di fatto. Ed è questa. Tutti li Gazzettieri francesi danno per positiva la carcerazione delle tre macchine riunite. Ma* la Pandora *dei* 3 *Novembre* 1823 *dice che il Designatore era a Pechino in Persia* — pen-

celate — *pour 36 ans environ* —. Ora essendo d'altronde indubitato, come si prova dalla data dell'articolo della gazzetta (inserto nel detto libello per copia conforme) intitolata — *Le Pilôte* — ch' è *du Mercredi* 15. *Octobre* 1815. (*) che già riviaggiavano franche e sicure, ripulite pur dalla ruggine, ed operanti li 15 Ottobre di questo anno, convien supporre che, già ritrovato l'uomo abile a quest'officio di ripolitura, cioè smontatura, ripassatura e rimontatura, siensi rinvenute, ed a caso come in

---

dant que le Desinateur allait à Pekin amuser les loisirs de ce Kien Long, a qui Voltaire adressait des Vers... ses fréres (*le due altre macchine*) *etaient* traduits, ainsi que leur Proprietaire, devant le Tribunel éclairé dell' Inquisition —. *Ecco un tempo annuito; al tempo che Voltaire mandava versi a Kien-Long. Ma morì Voltaire nel* 1778. *Dunque prima di quest' anno seguì*, par la Saint Hermandad, *dice la Pandora, la prigionia de' due automi di Madrid, e l'altro andava a Pekino. Dunque gl' è almeno* 60. *anni fà. Ecco contradizione in tempo e numero.*

(*) *E questo stesso Piloto é uno di que' Giornali, che cade in anacronismo, e riporta ancora più sfigurato di un altro, il fatto del Sant' Officio. Imperocchè dopo di avere narrato con queste tecniche frasi, che* — Là (*in Spagna*) Charles IV. en fut si charmé, qu' il en offrit une somme considérable. Tandis qu' on était en marché quelques Mouchards (*che qualifica onesta!*) du Saint Office, honnétes gens et bons chretiens d' ailleurs (*grazie!*) mais assez pauvres d'esprit, prirent la louable (*mordace!*) résolution de dènoncer les Automates, comme ayant chacun UN DIABLE DANS LE CORPS „ Tandis: *dunque nel momento stesso che si negoziava l'imprudente Tribunale fù sor-*

più luoghi si dice, e tolte dal famoso granajo almeno un anno prima e sul principio del 1814; vale cioè nel frattempo della cacciata ultima de' francesi imperiali da quella Penisola. *Atqui*; ammesso il nascondiglio di sette e più lustri ne siegue, che viaggiassero per le Spagne, se 36. anni pria del 1814. così avanti l'anno 1778. Ma allora non mica *Carlo IV.*, ma suo Padre *Carlo III.* (che sicuramente non era amante di Automi) reggeva le Spagne e le Indie; e visse ancora 12. anni dopo codesto periodo. Guarda, Lettor mio, in che pastoie si gettano gazzettieri irriflessivi, od increduli: Vero pur troppo che — *mendacem oportet esse memorem* —.. Ma poi.. Che morte di

---

prendere armata mano ciò che il suo Re può comprare? non è vero Signor Piloto? E dunque questo momento debbe riportarsi a 36 anni prima della rivoluzione Francese? non è vero Signor Piloto? E ciò era e fu, regnante Carlo IV, *dacchè questi era che negoziava? non è ancora vero? Imperocchè voi seguitate a dire* „ Tandis ... ecc. Décrêt (ecco il mandato *d' Amener*) de l' Inquisition; on interrogea les figures .. on allaît leur faire donner la question ... ecc. Leur Propriètaire les rapporta en France; c'est là qu'ils ont dormì pendant toute la Revolution ecc. „ *che ognuno sa, cominciata li 14 Luglio 1789 colla presa della Bastiglia. Ed ecco che, avanti quest' anno erano già salve le macchine Droziane dal furor spagnolo inquisitoriale. Dunque ciò accadde, sebbene dodici buoni anni prima del suo Regno, nondimeno regnante Carlo IV. (Dunque regnava e non regnava secondo il Piloto; che brava bussola, che ha codesto Piloto Francese!) il qual Carlo era insieme, contro il decreto di sua Inquisizione, volontario Contrattatore di quelle figure e loro Carceratore.*

Droz nel 1791? Che Inglese Signore *Gentlemen*? il quale in un altra Gazzetta diviene un mercante d'ignoto Paese; ed è lo stesso Piloto che questo dice? Ed in un altra (*Le Diable Boiteux* dei 15. Ottobre 1823.) non è più Inglese, ma è lo stesso Droz in persona, che vien carcerato, dicendovisi, ivi pag. 19. linee 26 e 27 — *nous ne sommes pas surpris que l'Inquisition ait voulu bruler ce jeune enfant mecanique et le* célèbre JACQUET-DROZ SON MAITRE.... Ma che Automi, che Droz, che Inglese... Che Signore, per carcerati?... Tutto è impudenza ed insiem contradizion manifesta. La medaglia da noi riportata, colla sua data, infallibile, getta ogni cosa a terra, di quello si narra dai gazzettieri a questo rapporto.... Ma proseguiamo pure a fare alcun altra critica osservazione; e diciamo in secondo luogo.

Il Re *Carlo IV.* non ascese al trono (se la memoria or per la frettolosità di scrivere, ed il non tempo per verificare la cosa, non ci tradisce) se non in Gennaro 1789. e l'ultimo *Droz* si dice morto — *à Naples* (stesso libretto in più luoghi) *le* 15. *Novembre* 1791. *à l'âge de* 39. *ans*. Or egli è certo (lo chè implicitamente si confessa dal libretto francese, che rimanda la peregrinazione in Spagna del Droz e sue macchine ad altro torno di tempo superiore) che nel biennio corrente tra il 1789. e 1791. nè Droz nè chi altri successe, cioè il supposto ricco Inglese, nè con, nè senza macchine furono in quella Provincia, per esservi li uni e le altre tutti carcerati dall'Inquisizione. E questo biennio pugnerebbe sempre colla data della medaglia infallibilmente battuta nel 1804; a meno che non si provasse, essere questa stata percossa in suo onore sì, ma per verità tredici anni dopo la morte dell'ultimo Droz; ma questa prova rimane a carico di chi volesse impugnare il nostro assunto. Aggiungiamo altro riflesso. Tra il 1789. ed il 1791. ed anteriormente a quest'epoca non solo non

figurava, ma nemmeno era ancora (avea 15. anni allora o poco più) alla Corte del Re Cattolico il D. Emanuele de Godoy; egli era tuttavia a Badajoz sua Patria. Come Guardia del Corpo eravi bensi il suo fratello maggiore (*) del quale al momento non ci sovviene il nome (**) morto appunto circa il 1791. e che fu rimpiazzato poco dopo dal secondo genito, il D. Emanuele, nella stessa Guardia. E questi si è, che spedito nel 1795 a Basilea, e ritornato a Madrid Nunzio di quella, se non effimera, al certo simulata ipocritica Pace Leonina per parte del Direttorio e molto più di chi a questi successe, per ciò appunto l'antonomastico nome òttenne di — *Principe de la Paz* — ed in seguito, sposata Principessa derivante da Regio Sangue, ebbe ad essere Primo ed Unico Ministro di Stato; e poco avanti il 1804. epoca della Medaglia, fu dal suo Sovra-

---

(*) *Questi è colui, del quale si riporta l'aneddoto ... ch' era bravo suonatore di* Chitarra Francese; *Strumento a que' tempi di prima novità; e per il quale in apresso molti presero equivoco da un fratello all'altro, ch'insegnasse toccar tali* corde fidie e canore *all' allora per anco* Principessa delle Asturie.

(**) *Molti erano, e sono, i fratelli de-Godoy, di stirpe altissima, come figlj d' una* TAVORA; *di quella famiglia Portoghese pretendente al Soglio, per cui nacque lo scompiglio in Lisbona contro il Re* Giuseppe di Braganza *nel* 1757. *Rimangono, il Principe della Pace, Monsignor Canonico Arcidiacono della Metropolitana di Toledo, e D. Diego de Godoy pria Colonello del Regimento CEUTA, indi Generale, Duca d' Almadovar, e Cavallerizzo Maggiore del Re Carlo IV. sino a sua morte. Diverse femmine maritate ecc.*

no (*) acclamato per *Generalissimo* di tutte le sue Armate di Terra e di mare. Ammesso per incontrastabile quanto si vien di dire ne siegue, che il vero torno di tempo, a fine di conciliare il viaggio delle macchine Droziane sotto il Regno di Carlo IV. (il che si riporta per inconcusso dai foglj Francesi) e sotto il Generalisimato Godojano, per le Spagne, a Madrid, a quella Regia Corte ove si mostravano, ed al Re che manifestava *le dèsir d' en faire l' Acquisition*, era per l'appunto il 1804. o poco pria. Quest' epoca corrisponde a quella in che a Parigi, ed alla recente Imperial Corte della MALA MAGIONE facea pompa di sè il famoso Automa — il *Giuocatore a Scacchi* — il quale fece a que' dì meco stesso queste cose scrivente alcuna partita a tale giuoco, sul suo tavogliere, e nel Repositorio di sua pubblica ostensione in Parigi.

Il terzo peccato in fine, od imputazione assai offensiva si è quella di tradurre un Tribunale di nostra età (di qualunque poi luogo, purchè non Caffaro od Ottentotto) per si mentecatto, balordo ed ignorante, da prendersela in via di delitto contro la fede, di malia, di diavoleria, per far interrogare, e mettere a tortura sulla corda (*donner la question* dice il Piloto) degl' inanimati e muti ordigni di metallo, esteriormente foggiati a forma di Statua con faccia e mani di cartapista, e con adosso cenci vecchi di lana e lino. Ma su ciò finiamola una volta — *Tædet in hæc diutius immorari* —. *Mi capisca chi può che m' intend' io.* ...

Aborre poi sommamente l'animo nostro di rilevare l' incongruenza, l' impossibilità morale, di conseguente la maligna impostura sulla, pur genericamente affermata in esso

---

(*) *Che lo ha sempre risguardato fino alla morte come suo buono, anzi* unico e fedele *Amico. Cosi dicea quel Re.*

libello Francese, Statua della B. Vergine che — *dans les prémiers temps de l' Inquisition* (dunque ai tempi del Patriarca Gusmanno, in principio del Secolo XIII, che ne fù l' Autore) *il fut fait une Machine* (Dove ? forse in Spagna ancora, od in altro *Castello di Spagna* ?) *répresentant une Madonne* (per questa voce *Madonna*, ch' è Italiana, tale Statua è indicata come qui da noi fabbricata, non più in Spagna, ove cominciò l' Inquisizione; ed ecco nuova contradizione *in terminis*) *destinée au supplice de quantité de malheureux* ecc. Fa orrore in verità questo racconto! Ma tante frasi e tante parole, altrettante menzogne. È dunque confinto di pianta da un acattolica, od atea svergognata persona; la quale si provoca or qui da noi a dirci — *Quis, quid, ubi, quoties, cur, quomodo, quando?* Intanto, che la ci risponda, lo si ritenga falsissimo questo racconto, e da mettersi nel Censo della favola — *della Papessa Gioanna* — e di altri d' ugual crusca. Si; le due novelle, del Sant' Officio Spagnolo del 1804, e della Statua del Sant' Officio, d' ignota regione, del 1206. sono solo solissimo risultato dell' incredulità, dell' odio anticattolico, della malignità, della maldicenza, e della calunnia.

(6) Noi abbiamo nel nostro Medagliere — *Serie de' Uomini illustri* — una di codeste Medaglie. Dessa è in bronzo; magno modulo. L' abbiam fatta vedere all' attuale Proprietario delle Macchine (mentre in questa nostra Città si mostravano giorni sono al pubblico; ed è la seconda d' Italia, in che furono esposte) per convincerlo della niuna esatezza dei racconti raccolti nell' Opuscolo di *Saint Etienne*. Il che diè causa e motivo alla presente Dissertazione con Note. E dessa medaglia abbiam sott' occhj mentre scriviamo.

(7) Le Meleagridi, o sorelle di Meleagro, che furono trasformate in *Galline d' India*, che or noi chiamiamo *Faraone*. Ai trè Automi Droziani non sembrerà a tutta prima appropriato codesto titolo e predicato di similitudine. A noi pure cadde di penna, perchè fissi già eravamo di trasformarli, con dare nuova denominazione ai nostri Automi. Con tutto ciò, nel ripassare la Dissertazione pensammodi lasciar sussistere queste due nuove voci di appropriazione, ove non fossero accette per vezzo di discorso e di lingua, servienti almeno a preoccupare il nostro Lettore della Metamorfosi, che andremo ad operare più a basso relativamente ai cinque Androïdi, che fanno il soggetto di questa Dissertazione.

(8) L' incontro resta spiegato nella precedente Nota N.° 6. Convinto il Proprietario di nostre ragioni; nè volendo più far uso, o distribuire per l' Italia, nella quale andrà quà e là, avanti e indietro, e per la supera, e per la media, e per l'inferior parte della nostra penisola facendo l' esposizione de' suoi, d' altronde ingegnosissimi, cinque Androïdi, ci hà pregato di estendergli un'esatta Relazione in Italiano, che si possa, *inoffenso pede*, distribuire, ed a modico prezzo, in riparo di sue spese di sola impressione. Noi accettammo l' incarico; ecco la nostra fatica, tal qual' esce da penna velocemente scrivente.

(9) Perchè a noi soli Italiani è dato di scriverla bene, cioè con periodi tondi, sonori, eleganza, ed antica, nel giro delle frasi, chiarezza ecc; perchè a noi soli è dato di declamarla co' suoi accenti e misura giusta di brevi e di

lunghe; perchè noi soli abbiamo ereditato, in linea diretta da nostri maggiori, il modo delle inflessioni od aumenti di voce e tono, siccome usavano i Latini quando era la lingua, come dicesi, vivente, e loro vernacola; perchè, onde non aumentar ragioni e riflessi, noi soli conserviamo la tradizione e l'uso costante di scriverla e pronunciarla esatta (s' intende fra i Colti, e chi l'apprende nei tirocinii) da quell' epoca in poi, e rimangono tuttora in Lazio (oggi Campagna di Roma) e fra que' villici li ruderi della medesima: p. e. di chiamar *Sartagine* la padella a friggere, *Olla*, *Dolio* e simili domestiche stoviglie coi nomi antichissimi e non corrotti; perchè in fine il susseguito *Volgare*, cui noi anco chiamiam *Toscano*, ed *italiano* ci fece proseguire a prononziare tutt' intera la parola con fluidità, dolcezza, ed a bocca aperta con fiato di esofago; non smozzarla, saltarla, comporla con riunite consonanti o vocali; troncarla in tutte le finali, facendo poi uscire la voce fra lo strettojo de' denti come l' Inglese, a suon nasale come il Francese, a saltoni torbidi come lo Spagnuolo e Tedesco, o per aspirazione di gola come l' Arabo, il Russo ecc.

(10) Passeri nelle Illustrazioni de' Vasi Etruschi.. Martorelli (Osimano) nelle sue Dissertazioni archeologiche sopra Orazio ed altri Poeti Latini.. Ennio Quirino Visconti.. Zoëga.. Cardinale Stefano Borgia.. sopra li Musei Romani, *Pio-Clementino*, *Kirkeriano*, *Borgiano*, *Farnesiano* ecc. Poi Eckel, Pedrusi, Rè Lorenzo ecc. Indi Cornelio a Lapide... il Lyrano.. Calmet.. Tyrino.. Padre Mamacchio ecc. ecc. ecc. nelle loro Magne Opere diverse, sì Bibliche, che d' antichità Cristiane e Profane.

(11) Davide Salmo XXXII: vers. 2 — salmo LXXX; vers. 3 — Salmo LXXXXI. vers. 4 — Salmo CXLIII. vers. 9 — ed altrove per tutta la Scrittura del Vecchio Testamento, e nell' Apocalisse. S. Agostino stesso descrive bellamente la *Capsa*, o Corpo Sonoro del Psalterio nella sua Esposizione al Salmo 91. ***quod habeat cavamen*** etc.

(12) Atenèo, Trogo Pompèo, Nonnio Marcello, Varrone, li Poeti Orazio, Terenzio, e più di tutti Quinto Calabro; tutti citati, nel parlare di questo e simili antichi strumenti a corde metalliche, o nervee e di minugia, dal Budeò, e dal Padre Gesuita Turnebò ne' suoi libri — *adversariorum* etc. Edizione d' Anversa 1646 —

(13) Marcello Donato celebre Antiquario ed erudito Mantovano sotto li Gonzaga, Ferdinando, Francesco, e Vincenzo, Duchi di Mantua e Monferrato, il cui aureo libro postumo, dedicato da suo Figlio Federico ai trè suddetti suoi Principi, uscj la prima volta a luce per il *Giunta*, di *Venezia*, nel 1604., ed è intitolato — SCHOLIA, *seu* DILUCIDATIONES MARCELLI DONATI PONZANI COMITIS IN LATINOS PLEROSQUE HISTORIÆ ROMANÆ SCRIPTORES etc. nella illustrazione, fra i molti passi oscuri, che spiega di *Tito Livio Patavino*, questa d' un passaggio del suo Libro XXXIX. in cui s' incontra la *Psaltria* propone, e definisce » PSALTRIA *Græcis, sicuti et Latinis* FIDICINA *dicitur quæ* (mulier) *ex instrumento Musico ex fidibus constante pulsat seu cantat* .... *De qua etiam Plutarchus in Symposiis lib.* 3. etc. » Il chè concorda con quel passo di Te-

renzio nella sua Commedia — *Adelphus* — ove motteggia i Tarentini con dir loro — *isthæc enim penes vos Psaltria est?* — Della Psaltria, e Cytharistria fa cenno in più luoghi anco Cicerone; nelle Tusculane; nell'Orazione *pro Sexto Roscio Amerino*, ed altrove; non che Macrobio — *in Somnium Scipionis lib.* II. cap. 8. etc. etc.

(14) Con questo avverbio non intendiamo far capire che fosse costrutta *diabolicamente* o per incantesimo; ma solo secondo l'antichissima accettazione di questa parola la quale suonava — *sapientissimamente* — che fosse detta Statua costrutta con veramente sapienti, ed intimi ad essa meccanici congegni. Giacchè gl'è noto, altro non voler dire anticamente *Mago*, che sapiente, e massime d'Astronomia e di Meccanica (chè senza questa quella è nulla) nè altri erano, che sapienti in sommo grado d'Astronomia (secondo S. Gregorio Magno homil. X. in Evang.) i trè Re, Magi d'Oriente, che furono per sola arte astronomica conoscitori della nascita del Divin Verbo, ed ebbero però la grazia d'esser condotti da special Stella ad esserne Adoratori, non ostante che il rinvenissero in un Presepe, non in una Regia; tanta era la loro persuasione dalla lor scienza eccitata, che quello, e non altri nè altrove, era quei ch'essi cercavano. In questo stesso senso il *Calepinus Septem Linguarum* (edit. Patav. 1726.) alla parola — *Memnon* — dice così, in fine del lungo Articolo »
» *Memnonis Statua apud Ægyptios* MAGICA ARTE
» (ossia sapientiali) *ita facta fuit, ut Lyra, quam tene-*
» *bat, certis horis sonum ederet* ».

(15) Sulla esistenza in Egitto (ma non si precisa il dove, se in Menchis, o Menfi, in Tebe, in Cyrene, Syene ecc. (*) o ne' deserti, ove Ammone Giove, od arene della Lybia) della Statua di Memnone ucciso da Achille, come nelle Iliade ed Odissea di Omero, su ciò concordanza in tutti gli Antichi e moderni Scrittori. Ma sul modo e sul tempo, in che questa suonava la sua Lyra pentacorda (nè si rimarca da veruno se da se, o con un quaziente venia percossa; chè in questo caso dovea muovere ed agire con una mano) alta discordanza, ovver reticenza in essi. Il Libretto Francese che noi esaminiamo, in più luoghi di quella raccolta d' Articoli di sue Gazzette, ove dessigna il tempo dicendo, che SUONAVA „ *aussitôt que les prémiers rajon du Soleil vennaient la frapper*, come si dice nella *Notice Preliminaire;* ove che CANTAVA „ *salùait l' Aurore naissante de ses* CHANTS *harmonieux* „ dice l' Articolo del *Diable Boiteux* dei 15 Ottobre 1823;

(*) *Quando noi la ponessimo in Syene, già Città dell' alto Nilo confinante appunto all' Etiopia, ove sono i* mori morati *di colore, forse non andremmo errati o molto lungi dal vero. Alcune particolarità del Suolo, atte appunto a pratticarvi un gnomone entro una Statua che operi nel, o circa, il mezzo giorno (ch' è il punto, qual noi fissiamo in testo della Dissertazione ed in questa nota) ci farebbero ragione del nostro pensiero. Ecco intanto la vecchia geografica descrizione di Syene* . . „ *Syene* (or Asuà) Urbs Aegypti superioris in confinio Aethiopiae, in praefectura Cirgii. Hic nullas solstitii aestivi tempore umbras Sol facere dicitur circa meridiei tempus, quia urbs sub ipso CANCRI TROPICO sita est. *Così Tolomeo. Dunque questi è sito atto a fissarvi un Gnomone Statuario.*

ove di nuovo che SUONAVA „ *à plaisir . . . ou à celui des Prêtres de Memnon* „ come leggesi negli Articoli, della Pandora, del Giornale del Loiret e di altri. Tutti però, *more solito*, ommettono di citare i testi antichi, da cui hanno attinto tali particolarità. Bisogna credere sur loro parola, per il più degli Autori Francesi. E niuno fissa lo sviluppo del suono, o del Canto nella Statua Memnoidea nel momento meridiano.

In vero, tranne il *Canto armonioso* che un sol Diavolo zoppo (*) francese ci ha potuto assicurare qualmente tale Statua eseguisse, vi sarebbero, rispetto al tempo del suono, ragioni ed autorità *hinc inde* a rapportare. Nel lodato nostro Padovan Calepino, il qual poi cita le Autorità di Ovidio e di Plinio, la Statua *certis horis sonum edebat;* dunque pare più volte al giorno, ma certe, e fissate di distanza in distanza marcata fra l' una e l' altra suonata, come sarebbe di un odierno Cariglione di Torre d'Orologio e di Campane. La qual cosa ci fà qui risovvenire della Torre del Pubblico nella Città Vescovile, detta *Civita Castellana*, già in Tuscia, oggi della Provincia del Patrimonio di S. Pietro, in che per Opera, o di uno dei due *Droz*, od al certo di un loro Discepolo si fu praticata, appunto saranno or gli anni circa 60., quindi nel torno di tempo dei viventi Signori Droz, e per la battuta dell' orologio ed in ogni ora rispettiva, una *Sta-*

(*) *Prima di questo Giornale con simil nome di* Diable Boiteux *è comparso in Francia un Romanzo assai satirico di un Sig.* le Sage. *Ma quanto anch' egli è meschino! Non è Provincia, nè di* Boileeau, *nè di* le Sage *il fare Satire; ma dei Romani* Pasquino e Marforio. *Essi sì ne fanno delle corte e delle lunghe; ma sempre saporite, e il più delle volte decenti.*

tua di Svizzero ch'esce dalla sua Garitta, in cui fà sentinella, con un martello in mano per annonziare l'Ora; e la Campana a mano alzata e calata le tante volte quante fan duopo assai gagliardamente percuote.

Rispetto a quello si dice, che suonasse una volta sola infra ore 24. del giorno naturale, pare che sia appoggiata alla ragione ed all'autorità quella opinione che tale suono costituiva, fosse in ogni mattino sul far dell'Alba. Perocchè Memnone, figlio, al dir della Storia Mitologica, di Titone e dell'Aurora, e messo alla luce sul cominciar della luce diurna, ucciso da Achille secondo Omero Iliad. 4. Virgil. Eneide 1. vers. 489. ed Ovidio Metamorf. 13. *l'ora del suo natal ricorrendo* traduz. d'Annibal Caro; dall'Egiziana Sapienza ed avvedutezza — *hæc in Ægypto divinarum omnium disciplinarum compote* — al dir di *Horo* in Macrobio Saturnal. 1. cap. XVII. aveasi a lui ad inalzar Statua, che mentre salutasse nel punto preciso di sua nascita la Madre enitente, nello stesso istante il punto di morte sua quotidianamente e lamentevolmente commemorasse.

Ma noi, che simile riputato allora *miracol divinale* or per sapiente soltanto, o magico-meccanico artifizio travagliata ed eseguita riputiamo, noi non ci possiam convincere, del come la prima luce, od anco la vibrazione del primo primissimo raggio Solare, perchè sempre obliquo, avesse forza di far alzare il sostentacolo, o cappio, il quale non permetteva se non in quel minuto secondo ed istantaneo l'espansione di qualche molla attiva, operatrice d'una subitanea ruotazione cilindrica per cui, muovendosi le tese corde metalliche (che nervee non potean essere) della Lira, si potesse nel sottoposto Corpo sonoro di essa risentirsene, ed anco da lungi, l'armonica flebile oscillazione.

Concepiamo bensì (e ne abbiamo la citata autorità di Giovenale e di altri Autori, cui per non esser prolissi e nojosi trasandiamo, in appoggio di nostra Sentenza) con-

cepiamo un artifizio gnomonico, nel quale gli Egizj (e ve ne son di molti di tai meridiani egizio-antichi, e concavi e lisci e d'ogni forma e genere, conservati nel Museo Vaticano in Roma) erano li sapienziori del genere umano. Sulla sommità della Lira di tal Statua fingasi un Avicola Memnoidea, come si vede la Nottola di Atene sulla lira di Apollo nella medaglia Ateniese percossa ad onor di Domiziano Cesare, o la Merla sul tripode di Nerva come Pontefice Massimo. Chè per lo spiraglio, o pertugetto artefatto del vertice superno, ed attraversante il corpo in uno o doppio senso, *ad instar* delle meridiane del CASSINI in Roma, a Bologna, ed a Parigi, entri il raggio Solare, verticale in pien meriggio.. entri.. riscaldi.. il riscaldato dilati.. il dilatato sciolga il ceppo e l'impaccio.. ecco spiegato il fenomeno.... non andrem in più altre parole, onde farci capire.

Con tutto ciò ci rimarrà sempre un obiezione, insolvibile con spiegazione d'artificio. Come si fa? potrebbe dir talun sopracciglioso; come si spiega la cosa, in tempo di non luce, di non Sole, o di pioggia continua? La Statua ciò nulla ostante, dava, o non dava i prestabiliti regolari suoni? Tace la Storia su questo; almeno per quante diligenze femmo in nostra privata biblioteca, e per il poco tempo che ci fu dato a spolverarla a questo intento, non abbiam potuto ritrovarne indizio; e nemmen ci rammentiamo di averne letto alcun passaggio mai. Ebbene? Ebben ricorreremo ancor noi in questo caso disperato, siccome fecero gli Autori Francesi, all'egiziaca sacerdotale astuzia. Che male vi fora? Il fatto è certo; il modo è incerto; il punto d'azione non è chiaramente notato. Dunque *unusquisque in suo sensu abundet* quanto a ciò: e basti. Noi siam contenti di essere appoggiati nel nostro assunto da grave e quasi coetanea autorità. Gl'è sufficiente; si giudichi adesso dal saggio Lettore chi hà meglio colto nel segno.

(16) Non precisamente in Ninfe (cioè Donne viventi, sebben cambiate in altra forma di aspetto, e con altro officio ed istinto particolare da quello di pria, e poi sia nelle acque abitatrici, sia fra i monti, e le pietre) furono convertite, giusta la favola le Sorelle del Re delle Indie a volto nero (*) *Memnone*; ma mutaronsi in *Avicole*, piccioli, e neri, uccelletti. A qual famiglia poi appartenessero, od appartenghino tuttora codeste avi, facil non è di fissarsi; li antichi non facendone esatta descrizione. Da un luogo però di Properzio (lib. 1. eleg 6.) si può ricavare sieno le *Apodi*, alias Cypselidi (Rondoni da noi) che son del genere delle *Hirundini* (Rondinelle) giusta Plinio il Naturalista, che nel lib. 15 capi 2.° e 39.° le colloca — *ex genere Hirundinum* — ivi. Ora ci pare, non debbasi essere alieni dall' addottare che sieno li Rondoni. 1°. perchè son nomadi, e dall' Indie sotto l' Equatore, in che si stanno nel nostrò inverno, vengono in Primavera a nidificare nella zona Temperata; ed il Re Memnone dal lido Eoo, sotto la zona torrida, si mosse in Primavera ad assister Troja assediata da' Greci, e situata sotto la zona temperata 2.° perchè ritengono in tutto il corpo un perfetto color nero, nè come la Rondinella, sebben della stessa specie, sono, come questa, variegati di giallo verso il collo e di bianco colore nel ventre 3.° perchè fischiano più tosto e non cantano; strillando in suono acuto stridulo-lamentevole ed assai prolungato, senz' alcuna agilità tremula, ed esul-

---

(*) *Del quale Virgilio Canta Aneid* 1. *vers.* 489.
„ Eoasque facies et NIGRI Memnonis arma „.
Dunque erano nere, d' origine Eoa od Indiana, anche le di lui Sorelle; e quindi anco trasformate in uccelletti, avcano a ritenere almeno il colore originario.

tante pispiglio, il chè pur hanno le Rondinelle, razza da lor pochissimo dissimigliante in tutto il resto. 4.° perchè, tranne la Passera, e la or detta Rondine, è la specie più domestica al uomo, nidificando fra le di lui abitazioni, ed in specie nelle fessure degli alti vecchi castelli e Regie, forse mai immemori che provengono da stirpe reale. 5.° perchè non si cibano che di carni, cioè d'insetti, che incontran per via in continuamente volando, come provegnenti già dall' umana specie carnivora. 6.° perchè hanno cortissime gambe, brevi piedi ed artiglj acutissimi, percui non quietano che nel nido, od arrampicati al muro; chè la Rondinella talvolta si posa sugli Alberi. 7.° perchè il loro nido non è che di fango; e dal fango usci l'umana progenie (*). 8.° perchè dal nome *apodes* deriva l' apodiazione, l'appoggiarsi, addossarsi ecc. mentr' essi per tutta posa non fanno che appoggiarsi, e non fermarsi ... perchè .. perchè in fine, tanto il Rondone che la Rondinella sono il simbolo delle primo - amanti donzelle forosette; chè di quell' età si erano le trasformate sorelle del Re Indo-nero, motivo per cui si dicono Ninfe afrodisie, ero-

(*) *Ecco la descrizione che fa Plinio, e dei Rondoni e delle Rondinelle* — Aves APODES carent usu pedum; volant plurimum; quies eis nulla, nisi in nido; aut pendent aut jacent; nidificant in scopulis et editioribus aedibus... abeunt hibernis mensibus; nidificant in tectis sub initium veris ... avis ad nos transvolans... sola carne vescens .. ex iis, quae aduncos ungues non habent etc. e *Plauto* ... Est in deliciis amantium ... Dic me hirundinem monedulam ... *Ed ecco il derivato del* petit moineau, *che danno alle Rondinelle, ai Canarini, Petirossi, Cardellini e simili gaj piccioli uccelletti le petits élégantes de Paris.*

tiche, amatorie, come si raccoglie in più luoghi da Esiodo, da Ovidio *de Arte Aman*: e da Plauto nell'*Asin.* Atto 3. Scena 3. Vers. 103. — Da tutto questo adunque, e per questi predicati speciali, se noi pure, con Ovidio e Plauto femmo Ninfe le Memnoidi, e specialmente la nostra ... Ecchè? siam lungi da ragionevolezza?

(17) Il Lessico Greco-Latino d'Antuerpia definisce così il *Diagrammatos*.— *Idem ac describo; ac significat cujuscumque rei imaginem ac descriptionem, non per litteras alphabeticas, sed per typum et iconem eius rei, de qua ambitus tantum, extremitates et circumlitiones, absque colore, oculis eminentius exhibere volumus* — È anco termine — *Diagramma* apposito ed usitato dagli Architetti, come si rileva da Vitruvio lib. 3. cap. 4. ove dice — *Aristoxeni diagrammati subscribam* — nel significato dei loro disegni relativamente agli ornati ed anaglipti, cioè mezze figure, sfingi, modiglioni, meandri, fogliami, cranj taurini, o pecorini, ouvli e cose simili, si per scultura che per pittura, formanti corpo ed unità dell'edificio, di cui pria dell'esecuzione se ne rileva la Pianta, e la Facciata; nel qual complesso di disegni consiste il *Diagramma*, oggi chiamato *Topografia*, e con altri termini.

(18) *Verbum* DELINEO, dice lo stesso Lessico, *provenit, et hoc; ut sit designo et rudiler depingo ex* DE et LINEA, *ut cum pictores prima quaedam pingui Minerva futuri operis lineamenta ducunt. Sic Plinius de Apelle lib. 35. cap. 12. ait. — Arrepto Carbone è foculo imaginem in pariete delineavit —.*

(19) *Diagraphice* — ARS DELINEANDI — *Hujus (Periclis auctoritate effectum est in tota Græcia ut pueri ingenui ante omnia* DIAGRAPHICEN , *hoc est picturam* IN BUXO , *docerentur ; reciperetur que ars ea in primum gradum liberalium. Plin. lib.* 35. *cap.* 10. Ed a proposito della parola *in buxo* è bene, che da chi lo ignora si sappi, e da chi lo sà si rammemori, che gli Antichi tutto faceano *in tabula,* od in picciole tavole *tabelle* quello che mestier era di fare in pittura, disegno, e scritturazione, non di libri lunghi, che allora adopravansi *pergamene*, onde potersi arruotolare, e così assestarsi nelle Biblioteche, ma in tutto il resto scrivibile, specialmonte Lettere missive e responsive. Al variar de' tempi, all' apparir di nuove invenzioni, si variarono anche li metodi sopra di tutto. Ma intanto, in primi tempi, le tavole e le tabelle erano striscie sottili, più e meno larghe o lunghe, di legni, dei più forti, Ebano, Cedro, *Busso*, come nel testo sovrariportato di Plinio, ed altri di fibbra compatta dura e durissima non soggetta a tarlo, tutti atti a ricevere una lisciatura, o pulimento perfetto, e come dicesi *al punto di specchio* da rendere l' imagine del suo Pulimentatore, sino al legno più vile, sottile, dolce, e pieghevole, secondo i bisogni, e gli usi, e la qualità degli utenti. Su alcune poi di codeste tavole e tabelle, pur conformemente al uopo, s' estendeano vernici di più qualità (e così le *tabellae illitæ*, o *ceratæ*) sopra le quali ora con *stylo ferreo*, di cui Giobbe, or con scalpellino appuntato, massime pei Disegnatori, ora con calamo acuminato — *calamus Scribæ velociter scribentis* del Salmo, usavasi scrivere, finchè non si rinvenne un peculiare atramento; ed allora ecco il pugillare, di *Aulo* Gellio, ove dice lib. 17. cap. 9. — *pugillaria nova nondum cera illita* — e poi il pugillare spaccato in punta, come le nostre comuni penne attuali, dei quai pugillari (strumento così detto, per tenersi

nel pugnetto, o prime trè deta della mano destra) canta il Cristian-Cattolico Poeta Ausonio epigram. 146. — *bipatens pugillar expedi* —. Ed è a ritenersi ancora, che per pugillare in sustantivo neutro s'intendeva l'istromento con cui, e nel plurale e sustantivo mascolino s'intendea la tavola su cui scriveasi. Così, di quest'ultime, di molte qualità ve n'erano — *citreæ* — *eboreæ* — *membraneæ*, e di Lamelle, *aureæ*, *argenteæ*, *æreæ* (di rame) *plumbeæ* ecc. ecc. e da Omero abbiamo, essere stati cotai pugillari, agenti e pazienti direm così, in uso anche ben avanti la guerra di Troja, anterior questa di trè mila anni alla nostr'era volgare. Ora per concludere di quest'antichissima, e che rimonta ai primi secoli del Mondo civilizzato, arte del disegno, come soglia liminare a tutti li altri superiori gradi della Pittura, Scultura ed Architettura, diremo, che quest'è la Professione invero meccanica del *Diagraffico*.

(20) Il nostro *Vocabolario per uso delle Regie Scuole* alla parola Schizzo riporta il suo significato variante dalla ovvia accettazione per *spruzzo*, o *menomissima particella di chechessia* in questi termini „ *Per disegno senza ombra*, *e non terminato* — *GRAPHIS*, *INFORMATIO* etc.

(21) Si avrebbe, per capir ben questo, a dare un occhiata alla *Sgricciana*, uscita in Roma nel Maggio 1818, in *Corone tre* di Sonetti per Parodia di celebre Sonetto dell' Improvisatore Tragico *Tommaso Sgricci* d' Arezzo,

da lui meditato e composto in lode di Madama Vedova del Maresciallo Ney, che comincia

„ Donna! s' i cerco d' apollineo lume

„ Schiarar le laudi vostre, i vostri pregi ecc.

(22) *Haematites . . . lapis sanguinei coloris, qui etiam sanguinem sistit* „ giusta Plinio il Natur: lib. 36. cap. 16. La chiamiamo *Pietra Amatita*, *Matita* comunemente per contrazione; essa è tenera, e friabile sì, che col coltello si aguzza a piacimento. Pare, che gli antichi delineatori e pittori non adoperassero, armato con un pezzo di essa il fondo dello stylo ferreo che la racchiude, se non di tal Pietra Rossa, onde tracciare lor tavole sulle muraglie, o su qualunque altra cosa le prime linee e contorni delle pitture che, con o senza sopr' imponendi colori, avessero ad eseguire. Forse usavano a tal uopo e per altri usi anche di quell' altra pietra bianca, o gezzo nativo ch' e' sia, e che noi chiamiamo *Pietra da Sarto*. Vi son molti passi di Poeti e di Comici Classici latini, che spiegano „ *guai a te, se cadi sotto l' Amatita* „ vale a dire sotto la Censura, la Satira, ossia Caricatura di un Poeta-Pittore; Perocchè *Pictoribus atque poetis quidlibet audendi semper fuit æqua potestas*, giusta Orazio. Usiamo al presente, fors' anco usavasi *ab antiquo*, per far le traccie, ed i primi disegni, schizzi, abozzetti (éboches in francese) ed embrioni di disegno, di più altre qualità di minerali, o pietre; gezzo crudo, e cotto; terra Vicentina; piombo nativo, o saturo di altro ingrediente; alume di rocca, e fin carbone spento, ch' adoperò pure Apelle; più Lapis, toccalapis (*Crajon*) e cose simili. Ma tutto è compreso sotto la voce di Matita per essere questi un termine d' arte, esclusivamente pittorica, e delineatoria.

(23) Ecco quello si legge in Marcello Donato „ *Dilucidationes* ecc. Edizione sopracitata del Giunta pag. 332; e nella dilucidazione di un passo di Svetonio relativo ad un tal *Thollo* ch' era Scriba *a manu* di Cesare Augusto. „ Svetonius in Claudio, cap. 28 scribit „ *Super hos* (e col „ dire *super hos* qui pare abbia in precedenza parlato „ l' autore di altri officj ed officiali impiegati presso dell' Imp. Claudio) *Polybium è studiis, Narcissum ab epistolis, Pallantem a rationibus, quod decreto quoque Senatus, non praemiis modo ingentibus, sed et Quaestoriis* „ *Praetoriisque ornamentis ornare libenter passus est* . . „.

(24) *Spartianus in Hadriano* (dice Budèo in lib. *Variorum* ecc. cap. XXI.) scribit = *Hic* (Adriano Imp.) *ab epistolis et a libellis PRIMUS Equites Romanos habuit* „.

(25) Cicerone *de Oratore lib.* 2 — Tito Livio Decad. IV. — C. Svet. Tranq. *in vita Tiberii* ed altrove. Orazio lib. 1. Ode 29 — Giovenale Satir 13 ecc. E quanto ai marmi, ed Iscrizioni sen trovano in Italia e fuori, ma più in Roma; nei Musei, Vaticano e Capitolino; poi a S. Maria del Trivio; ai Palazzi, del Principe Pio, o Pico, Mattei, Astalli, Barberini, a Villa Albani ed altrove in moltissimi luoghi. Poi anco in Ravenna, Verona; e fino fra noi, a Torino raccolte nel cortile dell' Università da molti luoghi del Piemonte, in Alba, a Susa, a Tortona; e forse ve n' eran pure di simili iscrizioni (di chè riman frammento or inintelligibile) nella *Iria* nostra, le quali la sovversione tre volte occorsa, sotto Brenno, od Alarico, certo di Attila, poi di Barbarossa Federico, indi la

guelfa pugna e strage Viscontiano-Verminesca del 1363 quattro cento sessanta cinque anni già sono, di questo *nobile Oppido* rammentato dall' Itinerario di Antonino, prima abbatterono, poi il fuoco casuale, ed anco il delittuoso, sparse e consouse, onde ritrarne Calce e bianchetto, da rifondare il *Vico d' Iria.*

(26) Svetonio, in Vespasiano al capitolo terzo, si spiega in queste Parole — *Post uxoris excessum CENIDEM Antoniae Libertam adamavit et A MANU, dilectam quondam, sibi revocavit in contubernium.* E nel libro scritto in Francesse, or antiquato, che porta per titolo — *Epitòme ... des antiquitez ... de l' estude de Jaques de Strada Mantuan Antiquaire ... traduit par Jean Louveau d' Orleans:* Edizione di Lione — *par Jaques de Strada et Thomas Guerin MDLIII: Avec Privilege du Roy;* libro, che noi possediamo, proveniente dalla Biblioteca, di cui v' è nome autografo a penna così — *du Duc de Valentinois R.* 1726 alla pagina 36 si dice delle moglj e tutta la discendenza di Claudio — *Antonia* (la terza di questo nome) *fille de Clandius et de Petina fut donee en mariage a CNEUS POMPEJUS LE GRAND:* (*) *depuis a FAUSTUS SYL-*

(*) *Abbiamo sospetto che vi sia Anacronismo sopra la prima* Antonia *sorella di* Marc' Antonio *e questa ch' è ben posteriore, perchè* Pompeo il Grande, *ucciso dopo la rotta di Farsalia a' tempi di* Giulio Cesare *debb' essere anteriore di nascita sino di Claudio che si dice Padre di costei; ed una delle moglj di Pompeo Magno si fu* Giulia *figlia di* G. Cesare il Dittatore. *E poi ci pare altro anacronismo il secondo di lei matrimonio allegato con* Fausto Sylla.

LA, tous deux gentilz-hommes: lesquelz non seulement elle chassa, mais les fit mourir . . . ed alla pag. 62, parlando della discendenza della Gente Flavia da Reate, e delle mogli di Flavio Vespasiano riporta il seguente articolo — *Flavia Domicilla fille de Statillius Chevalier Romain fut femme* de Vespasiau Empereur, du quel *elle eut trois enfans, c'est assavoir, TITE, DOMITIAN* et *DOMICILLA* (ch' era sorella, e fu Contorale poi dell' incestuoso Domiziano) *et aprés sa mort* (di Domicilla moglie) *il fut* (Vespasiano) *amoureux de CENIDE sa Servante, avant de ANTONIA: la quelle il tenöit quasi pour femme, et de icelle si vit morte fit faire Buste en portrait, qui si bien ecrivoit come si ce fut vivente* = Non riportiam altri testi per non essere prolissi e nojosi.

(27) Li Sichimiti massime, giusta la Genesi, che riporta l' infausto avvenimento di *Dina* figlia di *Giacobbe*, la quale per essere, tratta da curiosità e forse genio indito alla Danza, andata a veder ballare le Donne del Paese, presso cui suo Padre e suoi fratelli alloggiavano come peregrini ed adveni in quella terra, fu oppressa dal figlio di Hemor Principe di quella Città e Contrada di Sichem. *Genes cap. XXXIV. vers. 1. ad 26 et Segg.*

(28) Il fatto degli Elefanti ballerini a corda, e per aria, in pubblico Circo ed in Teatro viene dato per positivo da molti Storici Antichi; e parmi che se ne citi l' esempio di un anno secolare (il MILLE) dalla fondazione di Roma per le feste quivi date (sontuosissime in ogni genere di spettacolo, e di ostensione di Centinaja e Centinaja di

bestie feroci d'ogni più rara qualità) dall' Imperatore Aureliano; spettacoli che hanno ecclissato tutti gli anteriori, nè che più si viddero ripetuti. Del Rinoceronte e dell' Ipopotamo chi scrive ne ha medaglia; dell' Elefante ballerino nò; ma vi debb' essere. Non sapremmo al momento come addurne testi per provalo. Ci pare di averne letto il dettaglio e la possibilità in *Dutens* Genevrino *Ouvres Melées* ecc. quel Letterato, che già fu chiamato a Berlino dal Gran Federico, e che vi fu socio dei D' Alembert, del Piemontese Carlo Denina, e del Veneziano Conte Algarotti morto in Pisa. Che valôre in meccanica degli antichi! Far volare Elefanti!

(29) *Petaminarii — qui strenua corporis agilitate Volare videntur.* Così li descrive *Firmic:* lib. 8. cap. 15. che li paragona a Marte ed a Mercurio detti *Alipedi* e rappresentati tali dalla Pittura e Scultura colle ali ai piedi, perchè quand' erano, o fur supposti viventi, od erano, o si compiaceano di favoreggiare i Petaminarj di professione. Perciò dopo che si riceverono fra li Dei, a Marte si diè la protettoria della Guerra perchè, sebbene non più sia stato ritrattato come Alipede, precede tuttavia sempre le marcie militari e ne promuove la celerità. Ritenne l'ali Mercurio, perchè fu fatto Nunzio delli Dei, loro portalettere, ed assistente al Commercio, tanto maritimo che terrestre, il quale, per fiorire, suppone acutezza d' ingegno, prontezza di risoluzione, e somma velocità nella spedizione per tutta la Terra di tutte le mercanzie al suo Genio tutelar confidate.

(30) Virg: Æneid. Cant. VI. vers. 581.

(31) *Hieropolitani qui sunt gentes Assyriorum omnes SOLIS effectus in ejus Simulacri barbati motus agnoscunt; eumdemque Apollinem apellant . . Facies prolixa; in acutum barba figurata est, eminente super caput CALATHO* (Cesta o Paniero) . . . *Radios in terra superne jaci barba demissa signat, ... Calathus aureus surgens in altum monstrat aetheris summam, unde SOLIS creditur esse substantia* „ ec. Così, e molto a dilungo descrive fosse fatta la Statua del Sole in Gerapoli della Syria, Macrobio nei suoi Saturnali lib. II. cap. XVII. sul fine. Dal che si vede chiaro, che quello era un Automa Gnomonico, per cui il muovimento della Barba, e del Paniere d'oro sul capo indicavano, le ore del giorno, ed il mese, ossia il segno, nel quale il Sole si stava sul zodiaco.

(32) Su di questo a convincersi della possibilità di questo fatto bisogna leggere l'eruditissima Dissertazione di *Monsieur Dutens* nelle sue — *Ouvres melées* — ecc. Sopra li Specchj ustorj d'Archimede.

(33) *Heptaphòneòs* — era il nome del Portico in Olimpia, di cui Plinio al capo decimo del libro trigesimo sesto dice — *erat ea arte constructus, ut eadem vox in eo septies redderetur* — .

IL FINE

(*Con permesso de' Superiori*)

APPENDICE

DI ANGELO SORMANI

Stampatore e Librajo in. Voghera

PER MANIFESTO

DI RISTAMPA, E NUOVA IMPRESSIONE

DELLE OPERE

DEL SIG. ABATE RICCHINI

Da qualche tempo, esaustesi l'Edizioni di varie Opere (una *Oratoria Latina* ed altra Legale in Francese) dell'Autore del presente Opuscolo, la nostra Società Tipografica è sollecitata da parecchj Letterati a devenirne alla ristampa. Edotti noi, che lo stesso Autore ne ritiene tuttora in MSS: parecchie di vario genere e metro da se composte in diversi tempi e luoghi, e che tutte sono cosperse e rafforzate da erudizione poco comune (debb' essere così, perchè l'ampia citazione di Classici Greco-Latini e di altri Autori quale fece or qui sulla, sterile forse ad altri, materiá DEGLI AUTOMI cen da' indizio e prova) quali Opere di lunga mano, o tutte o la maggior parte, avrebbero veduto la pubblica luce se circostanze estranee, la deficenza dei mezzi ad anticipare le Spese in causa suprema, non l'avessero rattenuto dall'estrarle dal suo scrittojo, così noi l'ebbamo già pregato a fornirci l'Elenco di tutte sia impresse sia tuttor manuscritte, persuasi che dalla loro pubblicazione, o parziale od in complesso, alcuno ben ne verria alla Letterattura Italiana, all' Autore, ed a Noi.

Ed egli avendocelo già pria d' ora fornito, sopra cinquanta e più argomenti (senza contare i pezzi fuggitivi di Poesie liriche latine ed italiane, e le Iscrizioni lapidarie in foglj volanti) ne scegliemmo circa una trentina, li quali in animo avremmo, parte di ristampare giusta le inchieste, parte d'imprimerli la prima volta coi nostri tipi, come per alcuni ne siamo in procinto; tutti poi, li così scelti, comprendendovi pure le cose isolatamente già impresse, radunare in varj Volumi Miscellanei colla seguente Distribuzione.

„ Miscellanea Latina „

„ Miscellanei Italiani „

„ Ouvres Melèes etc. „

La qual Collezione, per approssimativa nostra presupposizione, ammontare potria a formare Tomi VI: in 4. grande di pagine circa 500. per ogni Volume.

Ma non potremmo noi a codesta Collezione porre la mano, se non per Associazione, ond' esaminare se, viste le domande che avressimo d' Associandi, potremo deciderci ad eseguirla. Però ne faremo a suo tempo correre COPIE di PROGETTO D' ASSOCIAZIONE ad alcuni nostri corrispondenti e Librai d' Italia. Se per altro qualche amatore di avere con se le Opere, o separate od unite, del Sig. D. Paolo Ricchini si decidesse a scrivercene letta soltanto la presente nostra Appendice a questo suo Opuscolo — *sù gli Automi Droziani, e sù due nuovi Effalmatori Bulotiani* — egli non prenda in mala parte il nostro prego, d' affrancarci le sue missive, sicuro di reciprocanza per parte nostra quando ci occorresse rispondergli.

Ecco intanto la descrizione delle Opere per data di tempo della loro composizione, o prima stampa, e dei Volumi che ne verranno.

MISCELANEA LATINA.

N.B. *Duo Volumina, formatus et quantitatis paginarum, ut supra innuimus, complebunt hœc Miscellanea, prout Sequitur.*

1. REVELATÆ DOCTRINÆ SPECIMEN etc. Emo: ac Rmo: D.D. MUTIO S. R. E. CARDINALI GALLO Episcopo Viterbiensi nuncupatum; et cum hujus elogio, Impres: Viterbii penes Poggiarelli Typ. Semin.. Epis.. et Urb: Julio Mense ineunte (Vol. 1. 4. pag. 40.) 1787.

2. TRACTATUS.. DE VERBI DEI INCARNATIONE.. ad Rmum: D.D. Abbatem ATTENDOLO-BOLOGNINI Proc: Gen: Cong: de Valle Umbrosa Ord. S. Bened. *in S. Praxede de Urbe* etc. Romæ Typis Propag. Fidei (fol.) 1788.

3. *Compendium Theologiæ ac Juris Canonici* . . . ad Emum: Principem S. R. E. Diaconum Cardinalem Boncompagni SS. D. N. PII PAPÆ VI. Secretarium Status etc. Romæ typis Salomoniis (Vol. 1. 4.) 1789.

4. In Elucidationem Archeologicam Insignis et antiquissimæ Crucis Veliternæ Illmi: Præsulis STEPHANI BORGIA (nunc S. R. E. Cardinalis Amplissimi) ADNOTATIONES Lectoris Viqueriensis etc. Per Campam Typ. Velit. (Vol. 1. 8. fol. 12.) 1792.

5. In funere Car: Nic: M: FABJ Ord. S. Aug: Ep: Bobiensis ORATIO HABITA A PAULO RICCHINI; cum Inscriptionibus etc. Derthonæ Prælo Salvatoris Rossi (Vol. 1. 4. pag. 36.) 1803.

N.B. Hoc est Opus, cujus a multis reimpressio desideratur, quia Vindicia est Ordinum Regg: mox suppressorum.

6. EPITOME *Vitæ Rmi: Patris MARIANI AB ALETRIO Vic: Gen: Ord: Min: S: Franc: Capucinorum.*

Tusculi exarata est a Paulo Ricchini, præsente Cadavere uti defuncti Magistri Discipulo; scriptaque ab ipso in schæda papyri pergameni et in lamina plumbea introclusa ad *perpetuam ejus memoriam*. Authographum depositum pone Caput ipsius, in ipsa Capsa, XIII. Kal. 8bris. MDCCCXXI. Copia vero fidelis impressa est Romæ Typ. Ajani (fol.) 1821.

7. DE BASILICIS LUCUBRATIO: Digesta est, ut Candidatus P. AD. RICCHINI ad Concursum Cathedræ Archeologicæ in Romano Sapientiæ Proto-Athenæo reciperetus, et Publicus Professor renuntiaretur — Cui accedit — Pauli Ricchini — de Vita ac Studiis suis Commentarium etc. Romæ hæc MMSS. exhibita sunt Novembri Mense Anni 1821

N. B. Mox, cum adhuc sub judice sint, prælo dabuntur vel Taurini, vel Iriæ a nobis, hoc ipso Anno 1828.

8. — DE ORDINIBUS REGULARIBUS A ROM. CATH. ECCLESIA ADPROBATIS ... *Deque eorum relatione* — CUM CIVILIZATIONE — CUM COGNITIONIBUS — CUMQUE FELICITATE POPULORUM —. Speculum historicum in tres partes distributum, quod ad solvendum thema hisce terminis propositum pro Anno 1828. a SOCIETATE CATHOLICA BONORUM LIBRORUM PARISIENSI exhibebat *Paulus Ricchini*.

Est MSS. hoc in paucis adhuc complendum, et suis loco, et tempore inclytae illi Societati dirigendum.

9. SCRIPTURÆ FORENSES IN JURE CANONICO AC CIVILI — *seu Defensiones plurimorum Clientum*, *Episcoporum*, *Capitulorum*, *Cathedralium*, *Parrocorum*, *Beneficiatorum* etc. Romae habitae ab Anno 1815. ad 1823. penes SS. Congregationes, *Consistorialem*, *Concilii*, *Episcoporum ac Regularium* etc. Et in Sæcularibus rebus penes *S. Rotam*, *et Tribb. A. C.*, *Consultæ*; *Urban: Audit. SSmi* . . etc.

N.B. In hac collectione, ex Orationibus inibi impressis, XII. tantum exhibebuntur, idest reimprimentur a nobis.

10. Allocutiones, Epigrammata, Elegiæ, Hymni, Odes, ac Inscriptiones lapidariæ pro Titulis, Parentalibus, Triumphis etc. variis locis et temporibus exharatæ; Nam hæc sunt numero amplius centum. Id totum, qua impressum, qua non, insimul copulatum excedet Tom. II. uti supra dictum est.

MISCELANEI ITALIANI.

I diversi argomenti trattati dal Sig. Ricchini in lingua Patria, tanto impressi in varj luoghi d'Italia, che ora per noi da reimprimersi, ed isolatamente, e cumulativamente, comprenderanno almeno Tomi 3. in 4. ognuno di volume uguale dei due precedenti Miscellanei Latini; e saranno i seguenti:

1. ALLOCUZIONE DI P. RICCHINI *agli abitanti di tutto il Circondario di Bobbio e Dipartimento di Marengo per solennizzare le ratifiche delle Paci di Longwille e di Amiens* —. In Codogno (Vol. 1. 4. di pag. 40) dai Tipi di Luigi Cairo, nel Maggio del 1801.

È di questo pezzo, che da molti se ne richiederebbe la ristampa, per essere quasi un trattatello della Diplomazia militare del tempo.

2. STATISTICA DEL CIRCONDARIO DI BOBBIO; o Relazione Officiale dello stato antico e moderno dei Popoli Apennino-Ligustici abitanti dalla sommità de'detti Apenini verso Settentrione e Levante sino alle pianure tra il Tanaro, Pò e Trebbia; alias *Boj, Veiturii, Briniati, Laevi* ec. e relativamente alla loro Storia antica e moderna, alla sterilità o nò del Suolo, al metodo e leggi agrarie, alle Cave dei fossili, de'minerali, e pietre dure, ed all'attuale loro stato,

industriale, pastorizio, finanziero, morale, abitudini, pregiudizj, temperamento ec. ec.

Allessandria per Capriolo (Vol. 11. in. 8.) 1803.

3. QUADRO STATISTICO DELL'ALTA ITALIA ec. in MSS. Era, ed è, un ampliazione della precedente STATISTICA. Esibito in Parigi al DENINA gli riuscì materiale ed orditura a tesservi sopra il suo „ TABLEAU STATISTIQUE DE LA HAUTE ITALIE „ che si produsse e dedicò all'EUGENIO BEAUHARNAIS proficiscente a Milano per esservi dichiarato *Vice Re del Regno Italico*. Prima Edizione a Parigi (Vol. 11. in 8. di pagine 200) 1805.

4. MAJORIANO IN IRIA; o la totale (dopo la prima scossa sotto ALARICO nel 402. e l'altra sotto ATTILA del 452.) Distruzione del Municipio di questo nome (IRIA, or Voghera) avvenuta, per *Ricimero* che quivi fece decapitare l' Imperatore d' Occidente MAJORIANO li 7. Luglio 462. *Tragedia* Patria rappresentata in Voghera ed altrove; MSS. del 1811 — in 4. con molte note e Documenti giustificativi di pag. 142.

5. SERMONI POLITICI e PANEGIRICI SAGRI .. Pezzi, in tutto N. XXII; molti de' quali sono impressi in varj luoghi; composti e recitati quà e là dal 1789. al 1812.

6. DESCRIZIONE ANTIQUARIA con Prefazione ed Illustrazioni archeologiche del Museo di Medaglie, Statue, Idoli e Bassi rilievi in bronzi antichi; Camei ed incisioni su gemme e pietre dure antiche; Codici MSS. in pergamene, e Carte Velinee dei secoli XII. al XV.; Edizioni Principi dette del MCD. ec. posseduti dall'Avv. P. R. Sono Tom. 11. in fol. di pag. 600. MSS. del 1814. — *Questa raccolta di cose antiche, con altre di storia naturale, quadrozzi e miniature pregevoli, esiste, con li due Tomi di Elenco ragionato, tuttora in Voghera; ed è vendibile presso l' Autore.*

7. DELLA CORTE PONTIFICIA ATTUALE; ossia Relazione ragionata della Creazione, e rispettive attribuzioni delle attuali Sagre Congregazioni (*Penitenziaria Dataria* etc. etc.) sopra tutte le cose Ecclesiastiche della Cattolicità; colla distinzione di quelle che spediscono *gratis omnino* da quelle in che legalmente si riscuote un tanto con tariffa approvata. MSS. composto in Roma, 1818, in Tom. 11. in 8. di fol. 40.

E di questo se ne vedrà qui presso il suo originale in lingua francese, che l' autore intende di tradursi, ampliare e far imprimere separatamente.

8. STORIA DELL' IMPRESA PRIVILEGGIATA TIBERINA; o del famoso progetto, e vicende avvenute, nell' Escavazione delle antichità di ogni genere presunte gettate e sepolte nel letto del Tevere; escavazione cominciatasi in Luglio 1819. e non proseguitasi per il caso e casi successi; Processo fattosi; e ragioni *hinc inde*. . . .

MSS. in varj Tomi per stampa *ad aliam ec.*

N. B. Tutti li materiali e documenti sopra codesto magno affare si trovano depositati presso l' Autore.

9. PANEGIRICO *del fu Re Cattolico, delle Spagne e delle Indie D. CARLO IV. di Borbone morto in Napoli li* 19. *Gennajo* 1819. Con ampie note giustificative, ed elucidative del Testo — MSS: Napoli Gennajo 1819. Vol. 1. in 4. di pag. 200. circa.

N. B. Questo MSS. è ora a Madrid, a presentarsi a S. M. FERDINANDO VII. da S. E. il Signor Principe di Partanna ivi Ambasciatore di S. M. delle due Sicilie presso la Corte Cattolica.

10. ROMEO; o li Guelfi e Ghibellini di Verona del 1336; Tragedia MSS. mai finora rappresentata; composta in Roma nel 1820.

11. PARERE su due celebri vasi Greco-Etruschi del Museo Moschini di Napoli. MSS: ivi composto nel 1822.

N. B. Questi due pezzi con altri vasi del Signor Moschini sono stati comprati per la R. Università di Torino da S. M. il Re Carlo Felice di Sardegna; or son già giunti in Torino; e costà vi è *sub Iudice* il MSS. per esservi impresso.

12. RAGIONAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO sopra tre Nummi, uno Greco, uno di *Salonina* ed altro di Galeazzo e Barnabò fratelli Visconti di Milano, rinvenutisi nel Novembre 1825. in Voghera nel scavar fundamenti di una Vecchia Bastia; col modello dei pezzi rinvenuti, uno de' quali, od è rarissimo, o non ancor apparso. — Voghera — 1825.

MSS. in 4. che sta per imprimersi a Torino.

13. ABBOZZO RAGIONATO sulla necessità di un nuovo piano di Eserciti di Terra, di una nuova marina, di nuova artiglieria, e nuovo metodo di fortificazioni in Italia, e che sieno nella conformazione dei corpi e delle navi, nei comandi, muovimenti, nomenclature, metodi, usi, ed il tutto essenzialmente ITALIANO. Opera dedicata a *S. E. il Sig. D. Stefano Marchese Manca di Thiesi-Villa Hermosa e S. Croce* Gen: delle Armate, Gran Croce di più Ordini, e GRAN CIAMBELLANO di servizio Ordinario presso S. S. R. Maestà IL RE CARLO FELICE DI SARDEGNA ec.

N. B. Quest' opera fu desiderata per stamparsi a Milano in 11. Tom. 4. di pag. 300. — 1825. con Rami di Piani di Campagna, di scafe di navi, e di fortificazioni.

14. SU GLI AUTOMI de' Signori DROZ ELVETI ec. Dissertazione Archeologica, con note ec.

N. B. È l'Operetta qui unita in Tom. 1. in 12. di pag. 96. Voghera per Sormani — 1828.

15. Raccolta di Sonetti, e Poesie liriche d'ogni Metro; d' Iscrizioni lapidarie in Italiano; in pezzi oltre Cento MSS. 1828.

ŒUVRES MELÈES

DE L' AVOCAT PAUL RICCHINI

Les piéces de tout genre composant ce mélange pourront s' élever au nombre de plus de soixente dix, et former Vol. 11. in 4.° G. de plus de 300 pages chaque. La plus grande partie est legale; savoir sont des Harangues au Civil, Correctionel et Criminel playdées devant les Tribunaux et Cours de justice, de Voghére, Gênes, Turin, Rohan, et Paris á la Cour d' apel et au Conseil d' Etat.

Ainsi qu' il suit

1. PROGRAMME, ou Demonstratiòn de la nécéssité d' ouvrir incessament, en Italie de Voghére á Bobbio et de lá á Plaisance par les Apennins une route militaire et d' y établir des fortifications, á l' événement de la Guerre qui va s' ouvrir . . . ecc.

A Monsieur de Champagny Ministre de l' Intérieur pour le passer á qui, ou en faire tel usage ecc. avec Plan et Dévis ecc.

N. B. Cet ouvrage devint précieux dans le temps. Il pourrait rédevenir utile, puisque dans ce moment ci l' on établit la route jadis projetée.

MSS. exhibé en août 1805.

2. PRECIS DE FAIT ET DE DROIT —. AU CONSEIL D' ETAT — SECTION DES FINANCES. CONTENTIEUX DES DOMAINES. *Affaire de Corgnate*, ci devant *Benedictins*, ou de *S. Colomban.*

Pour le Sieur BARTHELEMY TAFFIRELLI Chanoine de Bobbio, Départment de Marengo. Contre Le Sieur CHARLES CHIESA Ex Marquis MALASPINE Proprietaire de la même Commune.

Ouvrage, avec REPLIQUE; en deux Vol. 4. G. de 120 pages avec les piecos justificatives imprimé á Paris par *Nicolas Vaucluse et Boutonet* Rûe Neuve S. Augustin N.° 5. 1806.

3. PROJET d' établir par toute l' Italie le systéme des poids et mesures décimales de France ; ou d' en adopter un nouveau (toujours décimal avec differents élemens) qui soit essentiellement Italien, et qui ait encore un seul SYSTHÉME DE DOUANES établies aux seules frontiéres maritimes et aux Alpes...

Avec Barémes et autres livres élementaires á cet égard.

Ouvrage dédié et présenté en MSS. á Paris en 1806. á Monsieur DE CHAMPAGNY MINISTRE *de l' Interieur.*

N.B. Cet ouvrage a été refondu á Rome par l' Auteur, augmenté et écrit en Italien en 1817 proposant encore une *Confédération des Gouvernemens Italiens*, ad instar de la *Confédération Germanique*, pour les poids, mesures, monnaies et Douanes ; et fait passer pour étre presenté á la personne qui se trouvait á ROME et pouvait le faire adopter.

4. ANALYSE LEGALE ET RAISOONÉE *de deux Testamens Mystiques* Tom. 1 in 4 de 92 pages Imprimé á Voghére par Gaudence Giani 1810.

N.B. Cette édition de 500 exemplaires est dépuis temps pleinement consommèe. On en redémende l' impression, puisque l' Ouvrage est regardé comme un petit *Traité* sur les Loix d' *Albinat* ou *d' Aubaine* et de *Détraction.*

5. COUP D' OEIL sur les Congrégations Ecclesiastiques de Rome, sur leurs attributions ordinaires, et sur le tarif de payemment que l' on exige, selon la nature des affaires, en qualcun de ses Bureaux... Le tout d' aprés une idée générale de ces Congrégations.

Redigé et distribué en XXV. Articles par l' Avocat P. R.

Ouvrage dédié et fait passer á Paris (en MSS. 1. Vol. 4 de 300 pages) á Son Excellence Monsieur le MARQUIS d' ALIGRE PAIR DE FRANCE ecc.

N.B. Cet Ouvrage fut refondu en Italien, ainsi qu' il est dit ci dessus — Miscellanei Italiani N.° 7.

6. Differens Plaidoyers, choisis au nombre de Douze en tout genre de Droit.